Anno XIV. TORINO, Martedì 20 Aprile 1880 Num. 110.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 20 Sem. 11 Trim. 5 50 Mesi 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 6 3 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 2
all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono [illegible] di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunci o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 20 APRILE 1880.

ITALIA

DA ROMA.

La debolezza del Ministero — Crisi parziale o totale — Paure e stratagemmi di Depretis — L'on. Miceli — Depretis e i deputati — Lo scioglimento della Camera — Confusione e incertezza.

(A.) — 18 aprile. — Oramai, per chi se ne intende, le cose sono chiare ed evidenti.

Il Ministero non può assolutamente durare, e nella discussione del bilancio dell'interno vi sarà certo una crisi.

La questione sta solo nel sapere se avremo una crisi parziale, ovvero una crisi totale.

Depretis vorrebbe naturalmente che nella discussione del suo bilancio si trovasse compromesso tutto il Gabinetto.

La Sinistra invece si accontenterebbe che uscisse lui solo dal Ministero.

***

La soluzione quindi della questione, il sapere cioè se avremo una crisi parziale ovvero una crisi totale dipende da Cairoli.

Il quale — taluno dice per cavalleria e tal altro per debolezza — non sa decidersi ad abbandonare Depretis.

Il Ministro dell'interno, dal canto suo, crederebbe una vera ingenuità l'offrirsi capro espiatorio — come egli dice — del Ministero e presentarsi solo al giudizio della Camera.

Comprende che non raccoglierebbe cento voti e studia ogni modo possibile per evitare un tale smacco.

***

È strano!... Depretis il quale sorride quando gli osservano che avrebbe dovere di dividere la sua sorte da quella del Ministero, manifesta invece il maggiore amor proprio al pensiero di non riuscire a raccogliere cento voti.

La sfida che egli lanciò alla Camera l'altro ieri con baldanza giovanile — la domanda cioè di far eccezione delle interrogazioni e delle interpellanze riguardanti il suo ministero — fu un artificio oratorio per abbonire la Camera stessa che era scattata come spinta da una molla alla lettura dell'inopportunissima mozione Spantigati.

Ma la verità è che egli non se ne vuol andare, e quanto meno non se ne vuol andare solo, vale a dire con lo smacco di poche dozzine di voti.

Eppure studia ogni modo di non trovarsi solo davanti alla Camera nella discussione del proprio bilancio. Ora sollecita la parte generosa del cuore di Cairoli ed ora batte la parte debole. Il Presidente del Consiglio non sa neppure lui che debba fare: si trova contrastato da sentimenti diversi.

È una posizione questa difficile assai, massime per chi abbia una intelligenza meno alta dell'ufficio.

***

Nel Ministero vi è un uomo, amico grande di Cairoli e suo buon consigliere in occasioni diverse; ma fatalità vuole che, nella questione d'oggi, quell'uomo si trovi compromesso.

Alludo al Miceli.

Il quale è stato una delle cause principali della presente situazione parlamentare, per aver combattuto la candidatura Zanardelli alla presidenza della Camera. Ora lo comprende egli stesso e se è addolorato; ma il suo prestigio — almeno per questa occasione — se ne è già ito, tanto più che esso non dipendeva da intelligenza superlativa, ma sibbene da carattere [illegible] sempre, coerente e diritto.

***

Infrattanto l'accorto Depretis non limita i suoi artifici sull'animo di Cairoli, ma li estende ai deputati della Maggioranza.

Quelli che sono deputati hanno naturalmente piacere di esserlo, e se dipendesse da loro una legislatura non durerebbe solo cinque anni, ma cinquanta, ed anche cinquecento.

Ora il Ministro dell'interno, che calcola sempre di presentarsi alla Camera colla solidarietà dell'intero Gabinetto, ha fatto spargere la notizia di un possibile scioglimento della Camera stessa nel caso in cui il Gabinetto si dovesse trovare battuto. Oggi, per esempio, si sono stampati a Roma due giornali, tutti e due legati per ragioni diverse all'on. Depretis, i quali lasciano apertamente intravedere lo scioglimento in parola.

***

Le elezioni generali sarebbero state possibili e compatibili nella recente nomina del presidente, quando cioè la Corona, da un voto segreto di coalizione, non poteva sapere a chi spettasse il governo; ma ora non lo sono e non possono esserlo per nessuna forza di sofisma.

Ad onta di ciò, la notizia si diffonde e la questione si discute.

I deputati i quali — generalmente parlando — non vorrebbero mai ripresentarsi ai propri elettori, oggi — se sono di Sinistra — lo vogliono ancora meno; imperocchè comprendono che dopo di aver avuto il mandato sulla promessa di abolire il macinato e di riformare la legge elettorale, non sarebbe dignitoso per loro il dover dire ai propri elettori: dopo quattro anni, non abbiamo fatto nè questo, nè quello.

Ed intanto Depretis specula su queste per lui favorevolissime contingenze.

Sommato tutto, e vedrete che la situazione politica d'oggi è quella stessa di ieri: confusione ed incertezza, incertezza e confusione.

DA NAPOLI.

La ferrovia funicolare sul Vesuvio.

(NICOLA LAZZARO) — 17 aprile 1880. — La ferrovia funicolare di cui oggi scrivo va senza fallo annoverata fra le più arrischiate ed audaci imprese del secolo XIX.

Se il Vesuvio fosse una montagna come le altre, nulla di più comune d'una simile strada. Ma il Vesuvio è un vulcano, e quindi non solo si son dovute vincere difficoltà di pendenza, ma anche le altre derivanti dalle lave antecedenti vomitate dall'ignivomo monte, l'oscillazione naturale del terreno e la differenza di solidità ch'esso presenta.

***

Dietro or sono fui invitato dal commendatore Oblieght a fare un'ascensione sulla ferrovia.

Partimmo da Napoli in sei, cioè il comm. Oblieght, concessionario della ferrovia, il banchiere tedesco sig. Spiller, amministratore della Società ferroviaria, il sig. Gamond, direttore dell'esercizio, *Folchetto di Fanfulla*, nel mondo sig. Capponi, l'avvocato della Società sig. Voltaro, ed io.

Passando in vettura per Napoli, San Giovanni a Teduccio, Portici e Resina, seppi come fosse sorta ed attuata l'idea arditissima d'una ferrovia funicolare a piano inclinato sul Vesuvio.

La difficoltà e la fatica per arrivare al cratere, i prezzi esagerati che pretendono le guide, fanno che moltissimi viaggiatori d'ogni parte del mondo o non si recano al Vesuvio o si fermano all'Osservatorio.

Il signor barone Dasmenil, concessionario dei lavori della banchina di Napoli, ebbe l'idea di facilitare l'ascensione mercè una corda che, posta in moto da una macchina situata alla base del monte, aiutasse i passeggeri. Tale idea era ovvia, ma poco conducente allo scopo.

Invece il comm. Oblieght ebbe migliore ispirazione, e fatti eseguire gli studi preliminari dall'ingegnere sig. Sigl, autore del piano inclinato sul Kohlenberg presso Vienna, presentò la domanda di concessione al Governo per ottenere la privativa di stabilire sul Vesuvio una ferrovia funicolare, la quale conducesse fino in alto i viaggiatori, facendoli comodamente restar seduti in una elegante carrozza.

Il Governo accordò la concessione per 90 anni, dopo i quali la strada con il relativo materiale restano di sua proprietà. Da sua parte il comm. Oblieght formò una Società finanziaria con un milione di capitale. Appena l'emissione delle relative azioni fu aperta, corsero gli offerenti ed il chiesto milione fu coperto dieci volte.

***

Intanto che il comm. Oblieght eseguiva con tanto successo la emissione delle azioni, si continuavano gli studi sul terreno. Il signor Sigl aveva creduto possibile situare la guida in ferro sopra colonne di ghisa ancorate nella lava stessa; ma quando gli ingegneri furono sul luogo ebbero a convincersi dell'impossibilità d'un tale sistema. Il Vesuvio è accessibile da un sol lato ed in esso la lava esiste in pochi punti; quasi tutto il cono è di lapillo e residuo di lava che a quella pendenza non presenta nessuna resistenza.

Sicchè fu giocoforza abbandonare l'idea delle colonnette di ghisa. Furono studiati altri sistemi, ma nessuno venne trovato di sicuro successo. Forse l'ardita impresa sarebbe mancata se l'ing. Sigl non avesse chiamato da Milano il reputato e noto ingegnere meccanico signor Olivieri.

Questi, dopo aver fatto i suoi studi sul sito, propose di formare con le due vie di ascesa e discesa una sola trave robustissima che, appoggiata solidamente a briglie costrutte nei punti ove si trova la lava, potesse reggersi senza pericolo alcuno di deformazione.

Tale fu il concetto fondamentale della nuova strada, ed io ne era perfettamente informato allorchè a Resina svoltammo per entrare nella strada che conduce all'Osservatorio.

***

La giornata era di quelle splendidamente belle che noi si ha. Non un vapore oscurava o annebbiava il magnifico orizzonte. L'orrore degli enormi massi di lava che ne circondavano diveniva quasi simpatico per il contrasto della grandiosa vista che a noi si offriva, pur restando tranquillamente in carrozza.

Più n'andavamo verso l'Osservatorio e più il panorama si faceva superbo. Il golfo di Napoli con la sua costiera da Punta della Campanella a Capo Miseno, con i suoi seni di Castellammare, Santa Lucia, Pozzuoli e Baja, con le sue isole si presenta completo allo sguardo del viandante che resta attonito, sorpreso, sgomento di tanta bellezza.

L'acqua del mare placido e tranquillo sembra accarezzi e baci castamente le sponde. Più in là lo sguardo appena lasciato il golfo spazia nella fertile *Campania*.

Noi si osservava tutto allorchè si giunse all'Osservatorio.

***

Dall'Osservatorio incomincia l'opera della nuova Società.

Per mezzo dell'egregio ingegnere sig. Dall'Ongaro, passando e tagliando la lava vomitata dal vulcano nel 1872, si è costruita una comoda e spaziosa via che per la lunghezza di 3200 metri costeggia il monte. Tale strada è quasi in piano, la sua pendenza varia dal 2 al 4 0|0 e solo per un piccolissimo tratto giunge all'8 0|0.

La parte carissima della sua costruzione fu nell'espropriazione dei terreni. Sebbene questi fossero coperti dalla lava, pure n'avevano i relativi proprietari; ma se ne ignoravano i confini; sicchè l'opera dell'avv. Vollaro non fu lieve: bisognò guardare antiche mappe e su di esse decidere quanto spettava ad ogni singolo proprietario. Il terreno fu acquistato per cinque centesimi ogni metro quadrato, con una spesa totale di circa L. 5 mila.

Al termine di questa nuova via, la quale trovasi già all'altezza di 800 metri dal mare, sorge la stazione costruita in fabbrica; nel pianterreno è la macchina con i vagoni, nel piano superiore le stanze degli impiegati e l'ufficio telegrafico a servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno. Porta il nome di *Ufficio cono vesuviano* e con molta mia sorpresa ho visto che il dispaccio spedito di lassù, non aveva tale intestazione.

Più in giù della stazione una stalla pei cavalli delle carrozze, di contro ad essa un casottino-osteria per i cocchieri, e poi un magnifico Caffè-ristoratore a forme pompeiane, con decorazioni dello stesso stile. Sopra al caffè più stanze d'alloggio per comodo di quei viaggiatori che vogliono visitare il vulcano durante la notte, oppure aspettare per assistere allo splendido spettacolo del levare del sole dall'alto del monte.

***

Dalla stazione partono due travi in legno di quercia, larga ognuna 33 centimetri ed alta 47, appoggiate e fissate con bulloni e vite sopra traverse; fra esse sono posti altri pezzi diagonali che, sostenendosi a vicenda uno nell'altro, impediscono ogni deformazione del sistema. Su tali travi è collocata una guida di ferro comune, simile a quelle ordinarie di qualsiasi ferrovia.

Sopra questa guida o rotaie camminano due vagoni, uno ascendente, l'altro discendente. Ognuno di essi è sostenuto da due corde in acciaio capaci di sopportare un peso di 23 tonnellate. Le due corde, poste in movimento dalla macchina, girano sopra due grandi ruote situate all'estremità superiore della ferrovia e sono indipendenti l'una dall'altra, sicchè anche nel caso che una di esse si spezzasse, resterebbe l'altra più che capace a sopportare il peso dei due vagoni, i quali con un simile procedere si equilibrano fra loro.

***

I vagoni hanno due ruote, una innanzi, l'altra dietro; essi corrono sulla rotaia e sono mantenuti ritti, oltre che dalle due corde suddette, da altre quattro ruote laterali che si appoggiano sulle travi suddette; cosicchè proiettando i punti di appoggio della carrozza sopra un piano perpendicolare alla via, si hanno tre punti che determinano un triangolo isoscele.

Alle carrozze è applicato un freno potentissimo formato di due braccia a punte acute che stretto abbracciano la trave in modo capace di arrestare la carrozza in qualsiasi punto se per disgrazia avessero a rompersi entrambe le corde, la qual cosa è quasi impossibile, giacchè ognuna di esse ha il diametro di 23 millimetri. Ogni vagone è a due compartimenti capaci ciascuno di contenere 5 o 6 persone.

***

L'intera linea è di circa 800 metri e la sua pendenza è di una ripidità straordinaria. Finora i maggiori piani inclinati conosciuti non superavano il 40 0|0, ma questo del Vesuvio comincia dal 40 0|0 ed arriva per un bel tratto al 63 0|0, ciò che è veramente vertiginoso.

E tuttavia malgrado una simile inclinazione, ho potuto constatare che l'ascensione si fa comodamente seduti nei vagoni senza nessuna specie di sofferenza o di appoggio. Ciò devesi anche al sistema dei vagoni che, essendo alti nel davanti e bassi nel di dietro, fanno che il viaggiatore resti sempre in piano senza subire gli effetti della salita e della discesa.

***

L'intera linea si percorre in circa otto minuti e si ha il piacere di trovarsi all'altezza di 1180 metri dal livello del mare senza essersi preso altro fastidio che di scendere dalla carrozza alla stazione e salire nel vagone.

Infatti noi, dopo una refezione offertaci dal gentile concessionario appena scontati di carrozza, salimmo nei vagoni che ne trasportarono in alto, facendoci godere senza affaticarci, ed in modo magnifico, tutte le bellissime vedute.

***

Però, giunti che si è in alto del piano, non si è peranco arrivati al cratere. Mancano un duecento metri sui quali è stato impossibile collocare le travi. Questo tratto bisogna percorrerlo a piedi e per agevolarlo la Società pensa costruire una gradinata in legno.

***

Ed ora mi par tempo di por fine a questa descrizione.

Il piano inclinato è quasi condotto al suo termine. Fra pochi giorni sarà collaudato da una Commissione tecnica governativa e dopo d'essere stato solennemente inaugurato alla presenza di numerosi invitati, sarà aperto al pubblico esercizio.

Di questo ne ha la direzione il gentile signor Edoardo Gamond, ed il sig. Oblieght, affidando a lui tale incarico difficile, ha posto il suggello alla sua opera, perchè egli è persona intelligente ed ammodo, del quale il pubblico non avrà che a lodarsi in ogni occorrenza.

La Società è poi in trattative per organizzare un servizio di carrozze che prenda i viaggiatori in Napoli e li conduca direttamente in due ore di tempo alla stazione del piano; il prezzo d'ogni posto, tutto compreso, da Napoli al Vesuvio e ritorno sarà di L. 20, e la escursione fino al cratere principale potrà compiersi in cinque o sei ore.

Quanto danaro, quanto tempo, quanta fatica risparmiati! Oggi una escursione al Vesuvio costa per lo meno 100 lire — essendo in vari, — fa perdere tutto un giorno e lascia spossati; domani sarà tutt'altro.

Ebbene, un'opera così ardita, colossale, non è costata alla Società neanche i tre quarti del capitale sociale. Fino ad ora si è speso appena il mezzo milione e con quel che resta a fare si arriverà alle 600 mila lire. Se non me lo avessero accertato gli stessi concessionari, non lo avrei creduto.

DAL PIEMONTE.

Alessandria. — *Un antico male — Come ci si provvede — Preti e Chiesa — Chi va e chi viene — Beneficenza e Asilo frœbelliano.* — (ANCO) — 19 aprile. — Ho dato un'occhiata all'ordine del giorno che sarà campo di discussione pel nostro Consiglio comunale il 1° maggio prossimo e ho cercato invano, fra quei trentadue oggetti, uno che provvedesse ad uno sconcio grave, gravissimo assai.

È fama accreditata non solo nella città, ma in tutta la provincia, che si consumi qui gran quantità di carne, e... ben consumata questa carne se fosse buona! Il male si è — e nessuno lo ignora — che la carne in gran parte è guasta, e il Municipio s'è finora — malgrado la sua immensa buona volontà — mostrato impotente a rimediare.

E sapete qual'è lo scoglio contro cui s'infrange la buona volontà del Municipio?

Il permesso che il Municipio stesso diede e dà ai macellai di introdurre carne morta nel recinto della città. La vedete l'enormità di questo permesso! Nè vale il servizio, fosse pure più che accuratissimo, che fanno i veterinari municipali!

Muore un vitello, un manzo, un bue, una vacca, un toro, di una malattia qualunque, e il proprietario della bestia, che sa di poterla entrare in città, toglie via la parte infetta, taglia il resto in sette, otto parti, ed entra in città col suo fardello, che alla porta pesa, e in ragione d'un tanto al miria introduce in città.

Una vitella od un manzo che valeva quindici o venti marenghi, è facilmente esitabile per dieci o meno, e non ci vuole fatica a trovare un macellaio che la comperi per distribuirla ai suoi avventori. Arriva la visita del medico-veterinario, ma e il male non si vede perchè la parte maggiormente infetta è stata tagliata, o non si vede a dirittura nulla di nulla, e il cieco consumatore piglia, paga e... crepa qualche volta, paga quando ha invece qualche dolore di ventre soltanto.

Dice una voce che sanno anche le lippe e i tonsori asserendo che una gran quantità di carne avariata viene dal vicino Mandrone, e fosse almeno tutta carne bovina quella che entra! C'entrano invece pur troppo e cavalli e asini, e infetti e non, e tutto si vende al prezzo di manzo, quando non è a dirittura al prezzo di vitello.

E faccio punto per ora sull'argomento, salvo a tornarvi più tardi per lodare il Municipio se vorrà pigliare in considerazione il giusto desiderio della città tutta, o biasimarlo forte se farà il sordo... Che gli Dei e il comm. Zoppi non lo vogliano!

*** Si ruba in chiesa e s'attenta alla vita dei preti.

L'amico Lombroso faccia presto una gita quaggiù: è un bel caso quel di Solero.

Un birbante — o matto? — che inviperito contro Dio che da sette anni lo faceva soffrire, pensò di uccidere un prete. Ha applicato il detto di bastonare il cane in assenza del padrone, e fortuna che il povero Don A..., un vecchio ottantenne, fu pronto con una mossa a parare il colpo, altrimenti ci avrebbe lasciata la vita.

*** Il nostro tribunale è trasformato o quasi. S'è cambiato il presidente prima, il procuratore del Re poi, il giudice istruttore appresso, e sono in via altri cambiamenti.

Mercoledì deve arrivare il nuovo presidente in surrogazione del cav. Manca, promosso consigliere a Casale, e domani partirà il cavaliere Ferrari, promosso — come v'ho detto già — sostituto procuratore generale costì.

Rammarico doppiamente la sua partenza: era un eccellente magistrato e più caro amico, col quale si passarono tante ore liete.

L'avv. D'Andrea, giudice istruttore, va nella stessa qualità a Tortona, e lo sostituisce, non so se coll'incarico dell'istruzione, l'avv. Billiani che viene da Tortona.

*** Un po' di posto alla beneficenza.

Il cav. Gerolamo Montel ha fatto dono agli Asili d'infanzia di qui della rendita abbastanza cospicua di L. 250. Altri signori dovrebbero imitarlo e studiare anzi il modo di impiantare qui, come si fa nella vicina Acqui, un Asilo sistema Frœbelliano. È di una utilità incontestabile pei bambini, e serve maggiormente a mettere a galla le varie e più speciali attitudini dei bambini.

Da Moncalvo. — 18 aprile. — Ancora alcune parole sul fatto di cui havvi minuto ragguaglio nel N. 109 di questa *Gazzetta*, avvenuto alla cascina Massa nella valle Cevrea nei confini di Ottiglio e Cascato, della collutazione cioè dei carabinieri di Moncalvo coi malfattori Giovanni e Tommaso Toppino, di Pricocca: la sollecitudine delle cure prestate dal dott. Varvelli, di Ottiglio, al vice-brigadiere Scalvino, non valsero ancora a scongiurare ogni pericolo, non essendogli ancora potuto estrarre il proiettile dal collo; i nomi dei bravi compagni dello Scalvino, sono maresciallo Granata e carabinieri Miala e Ricaldone.

Grave responsabilità pesa sul Governo, presso cui non giovarono le replicate istanze perchè sia assegnato al capoluogo di pretura Ottiglio una stazione di carabinieri, essendo impossibile in quei luoghi, per l'accidentalità dei terreni, un servizio sufficiente ad assicurare quelle popolazioni dal facile e frequente aggirarsi di banditi: la stazione di Moncalvo, alla quale è affidata la custodia di sette Comuni, fa prodigi di vigilanza e di valore, sotto la direzione energica del valente Conte Po, comandante la luogotenenza di Casale, ma il miracolo della ubiquità e del duplicarsi non è dato ai mortali.

LA FERROVIA DOGLIANI-MONCHIERO.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Il 5 corrente aprile aveva luogo una tornata straordinaria del Consiglio provinciale di Cuneo, e fra le altre pratiche era all'ordine del giorno la domanda inoltrata dal comune di Dogliani di percorrere con ferrovia ridotta i due ponti del torrente Rea ed un buon tratto della strada provinciale. I consiglieri, udita la relazione ed il parere della Deputazione provinciale sfavorevole alla domanda, non ostante un brillante discorso in favore detto dal consigliere provinciale di Dogliani, cav. Rovere, l'attuale nostro sindaco e promotore strenuissimo della ferrovia, ne respingeva senz'altro la proposta a grandissima maggioranza.

« La ripulsa di un rispettabile Consesso composto di persone affatto spassionate qual'è il Consiglio provinciale, è una prova non dubbia che se l'iniziativa di una ferrovia che unisce il comune di Dogliani alla stazione di Monchiero poteva sorridere a taluni, l'attuazione di essa era cosa troppo precoce e ridicola per ora. Gli oppositori non furono certamente ispirati da sentimenti di grettezza nè di personalità.

« Chi è colui che al giorno d'oggi non preferisca un modo comodo, sollecito e pulito di locomozione ai nostri luridi omnibus?

« Chi mai, per quanto sia attraente un desiderio, quando non si hanno i mezzi di attuarlo è savio dovere d'ognuno d'avere la forza di rinunziarvi, ed anche il coraggio di esprimerlo apertamente. Pur troppo in questo caso l'opposizione diventa necessità e non vi hanno nè calunnie, nè minaccie che debbano smuovere l'uomo onesto e l'onesto cittadino dal fare il suo dovere.

« Di uomini di tal fatta ebbe già il nostro Comune a registrare il nome nelle amministrazioni del tempo passato, e noi, uomini del presente, non saremo da meno da calcare per quanto possibile le loro orme, non cancellate ancora dalla memoria di queste popolazioni?

« Il cav. Rovere nell'attuale circostanza fu, come sempre, un prode gonfaloniere ed iniziatore dell'opera, nulla lascio d'intentato pel trionfo della sua idea, e, come ben disse un accreditato giornale, la sua causa, l'opera sua era degna di miglior successo.

« Ma quello che è differito non è perduto.

« Si prevalga egli della sua attività, di cui diede prove così evidenti, della sua autorità incontrastabile nel paese, onde render a buon fine le strade comunali, riattare e rendere carreggiabili le vicinali, facilitare il più possibilmente tutte le comunicazioni dei quartieri circostanti e dei Comuni finitimi col paese, ed allora, se veramente nel giro di pochi anni il commercio aumentato, la circolazione attivata, renderanno necessaria la ferrovia, sarà con gioia che il paese unanime applaudirà alla savia opera sua.

« Per ora intanto si persuada il paese che non esiste nè gloria di vincitori, nè umiliazione di vinti.

« Chi può vantarsi di un trionfo quando tutti sappiamo che in qualunque aspra lotta il vincitore d'oggi può essere il vinto del domani?

« Tutte le invettive, le insinuazioni stampate dai piccoli giornali, come ben disse altra volta l'egregio nostro sindaco, «sono opera di gregari più o meno zelanti ed educati, » ed io, e gli altri oppositori amici miei, le respingiamo. Nel nostro paese, retto a libertà, ogni opinione ha diritto di esplicarsi, e ciascuno deve sostenere la sua, scevra di personalità e di ingiurie, le quali inasprisceno gli animi ed a nulla giovano.

« E qui mi piace ripetere una volta ancora che « Noi rispettiamo i nostri avversari quali « dessi siano, forestieri o del paese, riguardandoli « come illusi, ma di buona fede, e crediamo a « tutta l'onorabilità delle loro persone.

« Analizziamo i loro atti come amministratori del denaro pubblico, con quella moderazione e verità che s'addice, e pel solo interesse del bene generale, senza alcuna pretesa « all'infallibilità. »

« Marchese LOVERA DI MARIA. »

ESTERO

L'INGHILTERRA

secondo un radicale inglese.

Nelle recenti elezioni generali inglesi è stato eletto Bradlaugh, celebre agitatore, e uno dei membri più cospicui del partito liberale radicale.

Trovandosi Bradlaugh a Parigi, fu visitato da Camillo Farcy, redattore della *France*, il quale pubblica nel divulgato giornale di Girardin un resoconto del colloquio che ebbero assieme. Crediamo opportuno di togliere da quel resoconto alcuni cenni.

Bradlaugh è nato a Londra, ed ha ora 47 anni. Entrò nel giornalismo a 26 anni scrivendo nell'*Investigator*, e fondò nel 1860 il *National Reformer*. Mantiene sempre le idee svolte in questo giornale: desse formano il suo programma. Dall'età di venti anni è oratore nei *meetings*; parlò in tutte le parti d'Inghilterra ed anche in Irlanda, ed ebbe qualche volta ventimila uditori.

Le idee principali del suo credo politico sono le seguenti:

« Nella questione politica, sono repubblicano secondo le vostre idee, ma l'espressione è forse impropria; io professo il repubblicanismo con questa riserva, che accetto in materia costituzionale l'autorità piena ed intera del Parlamento. Riconosco che il Parlamento ha il diritto di cambiare la forma di governo con un semplice voto, come ciò ebbe già luogo più volte nella nostra storia. Accetto dunque la

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 115.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

XXXI.

(Seguito).

Matteo aveva passata una notte uguale a quella d'Alfredo. S'era affaticato a cercar modo di riparare alla rovina di tutta l'opera sua; ma invano; in tutto l'arsenale delle sue arti, delle sue malizie, delle sue perfidie, non aveva trovato nulla che potesse giovare. Era disperato. L'unico scopo che gli pareva dover proseguire oramai e che forse non era ancora impossibile d'ottenersi, era quello di allontanare Alfredo, di farlo partire prima che a lui pure si rivelasse tutta la verità. Ma come? Con quale autorità o quale lusinga? E il duello che doveva aver luogo? Il marchese Respetti gli aveva pur detto che un Sangrè non si sarebbe battuto con tale su cui pesavano tali accuse. Potevasi approfittare di questa dilazione e spingerlo a recarsi, per esempio, a Genova dal nobile e generoso suo amico il conte Ernesto a domandargli patrocinio e difesa; egli frattanto sarebbe corso eziandio colà di nascosto da Alfredo, avrebbe visto segretamente il Maggiore, lo avrebbe pregato e supplicato, e ne conosceva abbastanza la generosa bontà da potere sperare che l'avrebbe aiutato nell'opera pietosa di nascondere ad Alfredo una verità ch'egli troppo temeva l'avrebbe ucciso. L'uomo che s'annega, dice il proverbio, s'afferra ai rasoi; e questo, che era pure un mezzo di poco probabile riuscita, parve al misero vecchio una trovata felice e aveva un'ansiosa impazienza di metterla in atto e il tempo gli pareva troppo lungo a passare, e appena venuto il giorno, spinto eziandio dal vivo, pungente desiderio di aver notizie dello stato in cui trovavasi quel giovane, che era l'unico, potentissimo amor suo, mosse sollecito verso l'abitazione di Alfredo.

Ma viepiù si accostava a quella meta e più sentiva sminuirsi il coraggio, la speranza, la confidenza. A un punto ebbe una vera paura a comparire innanzi al giovane. L'impudente audacia armata di menzogna e rincalzata di mala fede senza scrupoli, che aveva sempre pronta per qualunque più rischiosa attinenza con ogni altro, ora lo aveva abbandonato del tutto e lo lasciava debole, incapace e tremante, mezzo stupidito. Aveva rallentato man mano il passo: ora si fermò; i piedi gli parevano essersi piantati in terra; lottava fiacco contro lo sgomento e la vergogna; sarebbe fuggito, se in quella il domestico, mandato da Alfredo in cerca appunto di lui, non lo avesse visto e con sollecitudine accostato.

— Giusto Lei, — gli disse; — andavo appunto a casa sua. Il conte la vuole subito subito, e l'aspetta con grande impazienza.

— Ah sì? — fece il vecchio senza muoversi. — Anch'io era avviato da lui.

— Benissimo! Dunque andiamo.

Matteo non si mosse ancora.

— E il conte, — disse, come cercando le parole, — sta bene?

— Poco bene, — rispose il domestico; — anzi direi addirittura che sta male.

Il vecchio si riscosse tutto; guardò bene in faccia il domestico e ripetè come un'eco, ma un'eco che si mettesse di suo l'espressione del dolore:

— Male!

— Eccome! Se avesse visto ieri con che faccia è rientrato! Pareva un morto disseppellito: e peggio! Io già non ho mai veduta una faccia sconvolta a quel modo. Si rinchiuse in camera e si pose a far le volte del leone su e giù, senza parlare, senza domandar nulla, senza nemmeno soffrire che gli si andasse a chiedere se aveva bisogno di qualche cosa. Di mangiare non se n'è discorso nemmanco. Verso mezzanotte vennero due signori che stettero con lui un bel pezzo, e quando se ne andarono, il conte era ancora più sconvolto di prima. Tutta notte non ha fatto altro che agitarsi come lungo il giorno, e questa mattina io dico che l'uomo che menano a morire ha una faccia più allegra e più prospera di lui.

Matteo ebbe un tremito per tutto il corpo.

— Oh poveretto! — esclamò. — Andiamo, andiamo subito... Non avete pensato a chiamare un medico? Sarà bene che ne facciate venire uno ad esaminarlo il più presto possibile... Ma guarderò io... ora lo vedrò... gli parlerò... Andrò io stesso a prendere un dottore...

E riprese il cammino, di passo affrettato, seguito dal domestico.

E frattanto pensava con quella confusione di mente, con quell'illogico tumulto che danno una paura disperata, l'imminenza di una sventura irrimediabile.

— Chi sa?... Forse sarebbe una vicenda opportuna l'assalto di una buona malattia... che non gli mettesse in pericolo la vita... oh no!... ma che lo isolasse per qualche tempo dalla società, dal resto del mondo... Veglierei io perchè questo isolamento fosse come si conviene... Parlerei al medico... so già chi andare a cercare... con vistosi regali gli farei dire quello che mi piacerebbe... Sì, sì; e poi nella convalescenza, quando la volontà resta più debole, il carattere più cedevole, lo indurrei a partire... E frattanto nel tempo della malattia potrei preparare... aggiustare le cose... Ricorrerò certo al conte Ernesto: me gli getterò ai piedi: egli è tanto generoso!... Avrà compassione... mi assisterà!... E durante la malattia, Alfredo mi vedrà così devoto, così amorevole che... forse... s'intenerirà... Se potesse nascergli in cuore un po' d'affezione per me!... Chi sa!... Potremo forse deciderlo a partire per la Francia, per l'Inghilterra, per dove vuole... co' suoi denari potrà sempre vivere bene dappertutto... E se mi concedesse di seguitarlo, come suo intendente, come suo servo... e poterlo veder sempre!...

Mentre agitava turbinosamente nel suo cervello questi sconclusionati pensieri che dall'eccesso della disperazione lo facevano passare all'audacia d'una speranza poco meno che assurda, giunsero alla casa del conte.

— Presto, presto, — disse il servo che venne ad aprire alla loro scampanellata, — vada avanti presto, sor Arpione, che il conte non fa che domandare se Lei non è ancor giunto.

Matteo corse verso la camera del giovane: e questi comparve sulla soglia con figura che faceva proprio l'effetto d'uno spettro.

— Ah siete qui! — esclamò con voce rauca e tremola per l'emozione, — ho gran bisogno di voi.

Rientrò nella camera, il vecchio lo seguì; e allora Alfredo, richiuso l'uscio, si piantò in faccia all'usuraio e gli disse:

— A noi due ora!... E pensate che dal nostro colloquio la verità, tutta la verità ha da venir fuori. Lo voglio: lo voglio a qualunque costo!

XXXII.

Soli nella camera di Alfredo, l'uno in faccia all'altro, que' due uomini stettero un poco in silenzio guardandosi fissamente; ma con quanto diversi sentimenti e affetti si guardavano! Nel vecchio era un pietoso intenerimento, una compassione piena di amore, di rimpianto, di rimorso per quelle sofferenze di cui vedeva sì evidenti e sì crudeli impronte nelle sembianze del giovane: in costui, per contro, era un'irritazione, una rabbia intensa, una malevolenza che toccava proprio le maggiori proporzioni dell'odio. Di quell'uomo che gli stava dinanzi, Alfredo aveva in quel momento obliato affatto tutti i servizi a lui fatti; erano servizi resi alla lontana, senza che vi fosse fra loro contatto famigliare e affettuoso, non erano cure alla persona, in cui apparisce meglio l'amorosa devozione; costituivano nel concetto del giovane un dovere adempito e nulla più; e anzi da ultimo, conoscendo le qualità dell'uomo che glie li aveva resi, il giovane aveva deplorato che la sorte o la volontà di suo padre, come credeva, l'avessero posto in tali attinenze con colui. Da due giorni poi, ogni disdetta, ogni sventura, ogni umiliazione, ogni scadimento parevano precipitargliisi addosso e tutti avere un nome e una persona soli, la persona e il nome di Matteo Arpione, lui, origine, causa e stromento di tutto. Già lo aspettava perciò coi più ostili sentimenti dell'animo: e questi aiquitosi sentimenti si adersero ancora con più vigore, s'accrebbero quando e' si vide dinanzi la figura meschina ed ignobile, i lineamenti ipocriti, lo sguardo falso, l'umiltà vigliacca di quell'uomo che aveva imparato da tanti anni a disprezzare profondamente. Anche la presente di lui commozione, che ad Alfredo parve una finta, concorse ad eccitare lo sdegno di quell'infelice la cui ragione vacillava sotto il peso di quasi ventiquattro ore di spasimo indicibile, poco meno che mortale. Sviò lo sguardo dal volto scuro e rugoso di Matteo, per potersi mantenere in calma, e ruppe il silenzio.

— È vero, — cominciò, e la voce gli tremava, come gli tremavano le labbra e le palpebre, per lo sdegno raffrenato, pel dolore compresso: — è vero che il nome scritto nel mio atto di battesimo come quello di mia madre, non è il nome della donna che m'ha dato alla luce?

Matteo aveva avuto fino allora la speranza che cosa di ciò non fosse venuta ad Alfredo, e ch'egli avrebbe ancora potuto tenerglielo nascosto. Questa domanda fu un colpo dolorosissimo per lui e la sua faccia non seppe nascondere l'impressione terribile dell'anima, mentre le labbra non seppero trovar subito risposta.

— È dunque vero? — gridò Alfredo quasi minaccioso, facendo un passo verso di lui.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

monarchia finchè il Parlamento la sostiene, ma non le concede alcun diritto superiore a quello di questa Assemblea. Un voto può fare la Repubblica senza scossa.

« La questione sociale di cui mi occupo particolarmente non potrebbe essere risolta, secondo me, che coi precetti di economia politica di Stuart Mill. In fatto di religione sono ateo. »

Bradlaugh decompone la maggioranza liberale nel modo seguente:

Cento liberali avanzati con Charles Dilke, ecc.

Cento liberali moderati con W. Forster, ecc., eletti per la maggior parte assieme ai primi e trascinati nel movimento avanzato.

Centocinquanta antichi whigs, imbarazzatissimi dalla loro parte e costretti a tener conto dell'enorme pressione che ha esercitato verso il liberalismo il corpo elettorale.

Bradlaugh crede che Gladstone debba essere il capo del nuovo Ministero se non si vuole che s'abbia a ricorrere ad un nuovo scioglimento.

Secondo Bradlaugh, la grande questione della nuova legislatura sarà la questione agraria, che però non sarà risolta: la soluzione la troverà un altro Parlamento. È la questione di vita o di morte per la monarchia. Se i consiglieri del Trono ammettono delle transazioni, dei compromessi, nulla sarà tentato e s'andrà progressivamente verso il bene, ma se resistono, non si sa ove le cose potranno arrestarsi.

La grande proprietà è il flagello dell'Inghilterra. 30,000 proprietari posseggono la metà dei 75 milioni di jugeri (acres) di cui si compone il Regno Unito. Si contano in Inghilterra 20 proprietari che posseggono essi soli 5 milioni e 1/2 di jugeri. In Iscozia tre uomini riuniscono 2 milioni di jugeri.

Intendimento dei liberali è di spezzare questi latifondi. Per raggiungere questo fine, Bradlaugh è partigiano: 1° dell'abolizione del diritto di primogenitura; 2° della soppressione dell'*Entail*, che permette la costituzione dei maggioraschi inaccessibili per atto testamentario, donazione speciale o contratto di matrimonio. — Bisogna ancora, secondo lui, stabilire una tassa progressiva e cumulativa che colpisca le proprietà in modo tale che lo stesso uomo non possa possedere senza rovina immense estensioni di terreno. Il proprietario verrebbe inoltre obbligato a mettere tutto il suo terreno a coltura, e si proteggerebbero i piccoli coltivatori.

Bradlaugh è contrario ad una separazione dell'Irlanda. Vorrebbe solo che si dessero agli Irlandesi diritti elettorali uguali a quelli degli Inglesi e risolverebbe la questione degli affittavoli delle terre mediante una indennità da accordarsi all'affittavolo espulso in ragione dei miglioramenti che il suo lavoro avrebbe introdotto nella coltura.

In tutto il Regno Unito vi dovrebbe poi essere identità di legislazione.

Bradlaugh vorrebbe poi la riforma elettorale, facendo per le contee quello che si è fatto per le città. Nelle città, dopo un anno di domicilio, tutti gli abitanti delle case votano. Nelle contee non vi sono che quelli che pagano un fitto di circa 20 sterline. Deve anche operarsi una miglior distribuzione dei distretti elettorali onde un deputato non possa più essere eletto con 200 voti.

Bradlaugh vuole l'amicizia dell'Inghilterra colla Francia, avendo le due nazioni interessi identici. Non ama la Russia, ma crede che si deve servirsene contro il militarismo centrale europeo, e perchè è la protettrice necessaria di parecchie nazionalità. Reputa chimerici i timori d'una invasione dell'India.

DALLA SVIZZERA.

La seguente lettera che ci viene da un egregio personaggio che ha molta cognizione delle cose svizzere e da lunghi anni vi ha dimora e ridomanda, parrà a taluni contenere idee e proposte per lo meno molto ardite; nè noi vogliamo affermare di dividere tutte le idee dell'egregio scrittore. Tuttavia le pubblichiamo perchè possono offrire argomento di importanti osservazioni e [illegible] discussioni.

Gli operai del Gottardo — Le ferrovie transalpine — Voti pindarici — Sogni dorati.

(DALL'ELV.). — 17 aprile. — L'anchilostomiasi e l'oligoemia fanno strage fra gli operai italiani impiegati nei lavori del Gottardo. In questi giorni si contano centinaia e centinaia di malati costretti ad abbandonare i lavori e ritornarsene in patria per farsi curare, se pure guariranno. Ci assicurano che la Direzione sia venuta in soccorso di questi disgraziati anticipando loro, sulle giornate da farsi, i denari del viaggio. I vuoti che il terribile morbo lascia nel personale dei manuali o minatori sono immediatamente colmati, e al di là del bisogno, da numerose coorti di lavoratori che ci vengono dal Piemonte, dall'Alta Lombardia e dal Veneto. Molte sono le cause di malattie e di mortalità negli operai del Gottardo, fra le quali mi limito per ora ad accennare le seguenti:

Difetto d'aria respirabile nell'interno del *tunnel* o viadotto ferroviario; lavoro eccessivo e troppo prolungato che richiede una tensione nervosa continua, estenuante; nutrimento grossolano, insufficiente per i principii poco assimilabili di cui si compone, malsano per la scadenza o gl'ingredienti antigienici con cui viene preparato; il sudiciume della persona, l'immondizia e l'angustia dell'ambiente in cui si stipano per isquadre gli operai per dormire; inclemenza di clima, improvvisi e bruschi cambiamenti di temperatura e abuso di bevande alcooliche per resistervi, escluso il vino perchè non buono e troppo caro; assenza completa di cure domestiche in caso di malattia; facilità di contagio per l'oblio d'ogni precauzione igienica. I vivandieri, i ragazzi che preparano la polenta e la minestra fanno uso di acque di macerazione dei ghiacciai che calano dalle rupi e ancor cariche di principii minerali.

Infine l'abbandono assoluto degli operai in balìa della sorte e della rigidezza tutta tedesca di chi li fa lavorare, sicchè si detto di loro Cesare, non emigranti coloni in cerca di miglior sorte, ma bande di schiavi erranti senza direzione e senza che l'occhio benigno del Governo vegli sopra di loro.

Avrò spesso occasione di parlarvi di questi ignorati eroi del lavoro; per ora mi limito a dirvi che anche nella settimana corrente furonvi delle vittime nell'interno del viadotto: un operaio morto, parecchi altri feriti (*).

Quando la statistica avrà parlato, si saprà forse imperfettamente quanto tributo di sangue, oltre il largo tributo di denaro, ha pagato l'Italia per questo valico alpino, che non è suo e la cui importanza commerciale non sarà dimostrata che dall'esercizio futuro della linea, tanto più che il traforo del Sempione, a complemento della rete italo-francese pel Vallese e l'Alta Savoia, non è più che una questione di tempo.

* * *

E quando la linea Simovra-Arona sarà fatta, un altro avvenimento o taglio dell'alpe per Martigny-La Gemmi-Berna formerà una linea parallela al Gottardo.

Nell'Oberland parlasi già d'una strada ferrata da Interlaken al Brunig! Ancor un po' e diamo nel Vallese tagliando fuori Airolo da una parte ed evitando dall'altra la curva di Losanna-Friburgo per andare da Arona per Martigny a Berna.

Un fatto analogo si verificò in questi giorni colla linea in costruzione di Besançon-Montbelliard-Morteau-Locle, la quale toglie quasi tutta l'importanza alla linea Portarlier-Neuchâtel per Val-de-Travers, come quest'ultima curva aveva diminuito il movimento passeggieri e merci della linea parallela, più a valle, di Losanna-Dijon-Paris per Vallorbes, sì che oggi tutti s'accordano nel dire che, dopo esser diventata tutta alberghi e tutta un albergo di forestieri, la Svizzera sta per essere trasformata in una specie di piattaforma, un crocicchio di tutte le strade ferrate dell'Europa, tutta ponti, viadotti e stazioni.

* * *

E invero per la sua posizione topografica, per la sua condizione speciale di Stato neutrale, per l'attrazione irresistibile delle sue montagne, de' suoi laghi, delle sue vallate, e infine pel bisogno che hanno i grandi Stati continentali di avere un punto neutro sul quale incontrarsi e senza venire alle mani, la Svizzera è destinata a divenire il porto-franco, l'imbarcadero generale del commercio europeo, e politicamente la linea intermediaria di demarcazione della razza germanica dalla razza latina, linea necessaria all'equilibrio delle forze e alla pace dell'Europa.

Se non che, la Svizzera com[illegible] all'alto ufficio cui la [illegible] non risponde 1° perchè è tro[illegible] moderna la chiama: la sua n[illegible] aperta per far rispettare fatt[illegible] neutralità, garantita di nome, non di [illegible] dalle Potenze; 2° perchè la Svizzera è troppo piccola, quindi troppo debole per tener testa all'uno de' potenti vicini che fosse tentato di violare la sua neutralità, passando sul suo territorio per portarsi sul territorio nemico; 3° perchè i tre elementi nazionali di cui si compone, non si equilibrano pel numero e valore intrinseco: troppo numeroso l'elemento tedesco rispetto agli altri due; troppo influente l'elemento francese rispetto all'elemento italiano, come mi proverò di dimostrarlo in una prossima mia, nella quale parlerò del Cantone Ticino e della sua posizione in seno alla Confederazione Elvetica.

Donde il pericolo di vedere ad ogni momento rovesciata la barriera che la natura sembra aver innalzata fra due grandi popoli e la necessità di fortificare questa barriera allargandone i confini ed equilibrando con annessioni naturali e spontanee i tre elementi che la costituiscono.

* * *

Dunque, necessità di costituire una Svizzera che comprenda tutte le Alpi centrali dell'Europa da Inspruck a Nizza.

Direte che codesto sono utopie, sogni di mente inferma. Nondimeno io nutro profondo convincimento che come la diplomazia, negazione del diritto e della morale, ha spezzato, smiuzzato, lacerato popoli e nazioni per amore d'un equilibrio europeo, ibrido, illusorio, così la democrazia, cioè la morale applicata alla politica nei rapporti individuali, nazionali e internazionali, troverà nella costituzione di un forte Stato alpino il punto d'appoggio desiderato e la garanzia dell'equilibrio europeo finora inutilmente cercato, e del quale pure la civiltà moderna ha bisogno per sanare le piaghe che le rivalità di razza, la diplomazia ed il militarismo inflissero all'Europa già stremata di forze dalle guerre di religione.

(*) Una prova che queste informazioni sono vere gli è che esse collimano con quelle della *Gazzetta*, la quale pubblicava in questi giorni che circa 300 operai italiani già prima occupati nei cantieri di Göschenen e d'Airolo, soffrendo della malattia del *tunnel*, sono partiti dal Gottardo nel mese di marzo per cercare la loro guarigione sotto il clima della loro patria. L'Amministrazione ha loro agevolato il ritorno alle loro case con assegni di 100, 150, 200 lire.

NOTE VIENNESI.

L'incidente Cavallotti.

(R.) — 17 aprile. — Noi non sappiamo ancora quale fu la risposta data dal Cairoli all'interpellanza mossagli da un deputato di Sinistra in proposito del bando inflitto all'onorevole Cavallotti dall'I. R. Polizia di Trieste; sappiamo bensì quanto pensa *sia l'impressione che il fatto produrrà in tutti i liberali austriaci*.

Certi giornali sperano che su tal fatto non s'avvererà più, perchè si saranno migliorati i rapporti austro-italiani; ma credetelo a me, che conosco la gente che scribacchia in quei fogli sedicenti democratici, il sentimento generale è una forte indignazione contro il procedere dittatorio ed assurdo della Polizia.

Come, vi ha proprio certuni i quali sperano nel miglioramento dei vicendevoli rapporti tra Austria e Italia? E sono forse queste le vie che ci condurranno alla meta? Sono questi i modi atti a cattivarsi le simpatie dell'Italia?

In verità se la Camera italiana non insiste qualmente finchè il Governo domandi spiegazioni esplicite dell'atto peggio che arbitrario della Polizia di Trieste, io non so se la Italia mostra solidarietà nelle questioni che riguardano la dignità nazionale!

La Polizia di Trieste espulse il Cavallotti non già dal pomerio della città, ma da tutti gli Stati austriaci, motivando il decreto col fatto che il Cavallotti si dimostrò acerrimo nemico dell'Austria.

Ma io vorrei sapere se la Polizia di una città austriaca caccerebbe espulso dall'Impero il signor Gladstone, che riguardo all'Austria si espresse in termini fin qui non per anco usati nel Parlamento italiano. Vorrei sapere se non si temesse di offendere in Gladstone la dignità, la maestà della nazione inglese, la quale certo fra non molto sarà per infliggervi danni maggiori di quelli che il Cavallotti potè solamente ideare. Sarebbe disonesto il credere che l'on. Cavallotti si recò a Trieste con secondi fini; è certo ch'ei non si occupò in altre cose se non in quelle che riguardavano la sua commedia; la Polizia non aveva adunque verun diritto a procedere contro di lui in tal modo, ledendo così non solo le leggi, ma, quel che in questo caso è ben più, i rapporti internazionali austro-italici or ora con somma difficoltà rafferrnati.

Attendiamo la risposta del Cairoli per riprendere il filo.

DA BERLINO.

Una prima visita alla Esposizione dei pesci — I lavori del Comitato e la sezione italiana — Il palazzo dell'Esposizione e gli annessi — L'elezione di Wirckow — Bismarck e il Bundesrath — Contro la filossera — Siemens e la sua luce elettrica.

(FULVO) — 16 aprile. — A Dio piacendo mi fu ieri finalmente concesso di visitare i locali della Esposizione mondiale della pesca e vi accerto che a tutta prima credei d'essere penetrato in una bolgia infernale o nella torre di Babele.

Mentre infatti sentite alle vostre spalle qualcuno che colla sua parola vi ricorda quella Italia che ci vide nascere, a voi d'accanto udite quante lingue si parlano nel mondo intero per bocca dei differenti commissari rappresentanti le varie nazioni che prendono parte alla Esposizione.

E dove non si sentono i commissari a parlare, le iscrizioni delle casse parlano per essi.

Ostorožno si legge sulle casse provenienti da Riga, mentre il *piano-piano* degli italiani, il *voor met tebevarnam* degli olandesi, l'*haut* degli svizzeri e dei francesi, il *keep dry* ed il *this side up with care* degli inglesi v'indicano chiaramente la provenienza degli oggetti da esse contenuti.

Vi sarebbe ancora a parlare della iscrizioni delle casse giapponesi e chinesi, ma di queste... mi riservo per un'altra volta. Per ora, a proposito di China, mi limiterò a dirvi che questi campione della razza gialla è qui per accompagnare ed aiutare l'allogamento degli oggetti un certo cose chinese, un operaio carpentiere che ride sempre ed attira l'attenzione del colto e dell'inclita per la sua coda, pel suo abito e per la bruttezza del suo volto.

E dire che il bricconcello fa dei complimenti... chinesi ad una buona donna addetta ai lavori dell'Esposizione! Sono certo che quest'ultima quando sarà vecchia e nonna non dimenticherà di raccontare ai nipotini che ebbe un giorno l'onore di possedere un *cascamorto* chinese, guardandosi bene però dal ripetere le dolci parole che questo figlio del Sole le avrà susurrato all'orecchio.

* * *

Ma torniamo all'Esposizione.

Il Comitato lavora alacremente affinchè l'Esposizione riesca bene, e con lui non meno alacremente lavorano i commissari delle varie nazioni. Ebbi ieri l'onore di trovare il professore Targioni-Tozzetti che in unione al dottore Decio Vinciguerra si fanno in quattro affinchè anche la sezione italiana non abbia a rimanere indietro.

A proposito della sezione italiana vi dirò che è una delle meglio situate, per locale, di quante altre vi siano, ed è questo merito del cav. Tosi, consigliere di Legazione a Berlino, che col suo *savoir faire* persuase i signori della Commissione a disporre due sale invece di una per l'Italia, e potè ottenerle.

In altra mia e quando *l'ordine regnerà* nell'Esposizione vi farò poi una minuta descrizione delle varie sezioni.

Per ora, colla confusione che ancor regna nell'interno del palazzo, sarebbe assurdo il voler dire qualcosa con un po' di conoscenza di causa.

Quello che è certo però si è che gli operai lavorano alacremente per mettere a posto oggetti, fare vasche ed *acquarium* e disporre roccie. Già è quasi finito il diorama di Napoli. I bacini pei pesci d'acqua dolce già sono murati e non aspettano più altro che i loro abitatori, le fontane sono quasi finite, i pavimenti cementati.

Nel giardino — un po' troppo piccolo — annesso all'Esposizione, trovasi già su d'un isolotto una casetta per affamicare i pesci, e due laghi microscopici aspettano canotti e pesci che daran loro la vita.

* * *

Il palazzo dell'Esposizione è un vasto fabbricato nuovissimo che servirà poi per il Museo d'agricoltura. Lo stile di esso è un compromesso di gotico e rinascimento. Davanti al palazzo due grandi aiuole. Una cancellata di ferro lo separa dalla strada.

Il locale però, per quanto grande, non potendo contenere tutti gli oggetti esposti, vi si aggiunsero alcuni annessi consistenti in due grandi baracche in legno a cui si diede la forma di case norvegesi.

Durante l'Esposizione, e per iniziativa del commissario americano, la Compagnia del telefono, Bell, applicherà i suoi apparecchi a tutti i dipartimenti dell'Esposizione che saranno così in comunicazione l'uno coll'altro. Un servizio di tranvia sarà pure attivato dal centro della città alla porta dell'Esposizione, e nell'interno vi sarà pure uno speciale servizio di guardia a fuoco e di polizia.

Tutto insomma fa sperare alla buona riuscita dell'Esposizione. E per gli Italiani v'è di più ancora, perchè se mai a qualche vostro concittadino saltasse il ticchio di fare una corsa sino a Berlino, permettetemi rammentargli che potrà anche qui trovare un buon bicchiere di Chianti ed una maccheronata al *Restaurant* della Società enologica italiana, diretta da un compatriota di Balilla, certo Raffo, che fa quanto può per accontentare quanti vanno da lui a bere un bicchiere.

* * *

Ed ora che vi ho detto quanto mi so della Esposizione, ritorno alla politica.

Il celebre Wirckow, candidato progressista, venne dai Berlinesi eletto deputato al Reichstag con 8150 voti.

Il Duncker, candidato dei conservatori e dei nazionali-liberali, non ottenne che 1863 voti, mentre il socialista Körner ne ottenne 1706. Se si tiene conto dello stato d'assedio e di tutte le arti che dal Governo si adoperano affinchè i socialisti non entrino in Parlamento, bisogna dire che quest'ultimo ebbe una votazione discreta.

Chi però in quest'affare fece veramente una bella figura si fu il famoso prete Stocker, l'antisemitico Stocker, quello che continuamente scrive e parla contro gli Israeliti e che fondò la *Christlich sociale Arbeiterpartei*, il quale ottenne uno dei sessantasei voti di operai.

Chi può impedire al pubblico di credere che egli e l'elettore che votò per lui non facciano che una sola persona?

L'apatia però è grande anche qui in fatto di politica, come in Italia; infatti, su 37 mila elettori iscritti, solo un terzo di essi andò a deporre il proprio voto nell'urna.

Effetti anche questi della politica bismarckiana!

* * *

I rappresentanti della Prussia proposero al Bundesrath la revisione complementare allo statuto del Consiglio federale per meglio definire il modo in cui gli affari federali debbono da quest'ultimo venir trattati.

In poche parole, si tratta di spostare la maggioranza dei piccoli Stati che sarebbero, ammesso tale revisione avvenga, in piena balìa di Bismarck, il quale con una maggioranza certa farebbe come vuole.

È anche questo un metodo come un altro; però mi pare sarebbe meglio annullare addirittura il Bundesrath; tant'è, farebbe proprio lo stesso.

Il non più sentir parlare dai fogli officiosi delle dimissioni del Cancelliere mi fa presumere ch'egli da questo lato speri di riuscire, avendo, a quanto pare, certezza di ottenere i voti dei rappresentanti del Wurtemberg.

* * *

Ieri il Reichstag trattò l'argomento interessantissimo dei mezzi per combattere la filossera.

Si fecero molte proposte; fra le altre le principali sono: che sia assolutamente proibita l'importazione in Germania di vitigni di qualsiasi provenienza, e che la legge del 27 febbraio 1878 riguardante pure l'importazione nelle provincie renane, sia estesa a tutto l'Impero.

* * *

Il professore Siemens, autore della lampada a luce elettrica che da lui prende nome, venne dall'imperatore Guglielmo decorato della croce di cavaliere dell'Aquila Rossa di seconda classe. E poichè parlai di Siemens, permettetemi due parole sul suo sistema di luce elettrica.

La lampada elettrica sistema Siemens e Halske è una lampada con regolatore, nella quale si ottiene l'allontanamento e l'avvicinamento dei carboni senza aiuto di peso o molla. La corrente passando ora in un rocchetto inferiore, ora in un rocchetto superiore, regola la distanza delle punte dei carboni. Di queste lampade se ne possono mettere anche 25, 30 e più in uno stesso circuito.

I vantaggi di questa lampada sul sistema Jablochkoff sono: 1° si possono accendere, spegnere e riaccendere a volontà le lampade in qualunque istante, il che non è possibile colle candele Jablochkoff; 2° se per caso una lampada si spegne, questo non implica lo spegnersi delle altre dello stesso circuito come accade colle candele Jablochkoff.

Qui a Berlino ho veduta illuminata la stazione della Ostbahn nonchè la esperienze fatte nella bellissima tettoia della nuova stazione della ferrovia di Anhalt, lunga 167, larga 60 ed alta 35 metri. Venticinque lampade che si possono accendere e non tutte assieme, secondo il bisogno, bastano ad illuminare uniformemente così vasta tettoia ed in modo che si può benissimo leggere un qualsiasi stampato.

La Germania possiede già molte stazioni, stabilimenti, magazzini e caffè illuminati col sistema Siemens. Ricordo, fra le altre, che la stazione di Monaco è illuminata pure elettricamente e con questo sistema, che ha, fra gli altri, il vantaggio di presentare una ragguardevole economia sul gas. A Monaco infatti si calcolò che, a parità di luce, mentre l'illuminazione a gas avrebbe costato L. 2 27, quella elettrica non costò che una lira.

Speriamo che anche in Italia il sistema Siemens troverà la fortuna che si merita, tanto più che l'ingegnere Taddei, che ha ufficio nella nostra Torino ed a Roma, ha già presa la rappresentanza generale per questa Casa in Italia.

Lettere, Arti e Teatri

LE FESTE PER L'ESPOSIZIONE

Il programma ufficiale delle feste e dimostrazioni che debbono aver luogo in occasione dell'Esposizione è finito. Domani, posdomani forse, sarà pubblicato. Ci affrettiamo a comunicarlo ai nostri lettori per ordine di giorno:

Sabato, 24 aprile. — La prima festa sarà il mattino del 24 all'arrivo in Torino delle Loro Maestà. È assicurato che, salvo impreviste circostanze, la regina Margherita verrà assieme al Re. Ei, sarà quella la prima delle feste, perchè Torino rivede e risaluta sempre con affetto i suoi Augusti Sovrani, e la Graziosa Regina da assai tempo non è più venuta a Torino. Paiono cent'anni!

Poi ricevimento a Corte, al Municipio, all'Esposizione, dei ministri, delle Presidenze delle due Camere, dei sindaci delle altre città, delle rappresentanze, delle Commissioni dell'Esposizione e del Congresso...

La sera in piazza Castello, sotto il Palazzo Reale, vi sarà il concerto di cinque musiche e finalmente la ritirata colle fiaccole.

Domenica, 25 aprile. — Giorno memorabile negli annali dell'arte italiana moderna, il giorno che, speriamolo, si affermerà una nuova vittoria di essa; avrà luogo la solenne inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti e di Arte applicate all'industria nel corso Siccardi.

L'inaugurazione, come già s'è detto, avrà luogo al mattino, alle 10, coll'intervento dei Sovrani, delle Autorità e degli artisti, con discorso del Sindaco, visita alle sale, ecc. ecc.

La sera tutto il corso Vittorio Emanuele sarà illuminato sfarzosamente, e vi saranno fuochi d'artifizio, cioè no, fuochi d'aria, petardi, razzi, bombe, ecc.

Lunedì, 26 aprile. — Si inaugurerà l'Esposizione d'Arte antica nel palazzo della Società promotrice di Belle Arti in via della Zecca.

La sera alle ore 8 1/2 avrà luogo lo spettacolo di gala al teatro Regio coll'intervento delle LL. MM., colla rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* e colla cantata di G. Giacosa, messa in musica da Arrigo Boito.

Martedì, 27 aprile. — L'Accademia filarmonica aprirà le sue sale per uno splendido ballo.

Mercoledì, 28 aprile. — Avrà luogo l'apertura del Tiro a segno con concorso di varie Società.

Giovedì, 29 aprile. — Il Circolo degli Artisti la sera del 29 invita ad un *lunch* gli artisti convenuti in Torino.

Venerdì, 30 aprile. — Il Club Alpino Italiano, sezione torinese, farà gli onori di casa sua al Monte dei Cappuccini.

Maggio. *Sabato*, 1. — Nel locale della R. Scuola di Veterinaria avrà luogo l'apertura dell'Esposizione di animali grassi.

Nel pomeriggio, l'apertura del Congresso artistico nel Palazzo Carignano, con intervento dei ministri, ecc.

Martedì, 4. — Chiusura dell'Esposizione del bestiame.

Mercoledì, 5. — Esposizione di fiori, frutta ed ortaggi nel giardino della Cittadella.

Giovedì, 6. — Festa dei fiori, corso di gala, tombola di beneficenza nel Giardino Reale per iniziativa della Commissione del Ricovero di Mendicità.

Venerdì, 7. — La Società Filotecnica riceverà nelle sale dorate del Palazzo Carignano i membri del Congresso e gli artisti convenuti a Torino.

Sabato, 8, avrà luogo un'escursione campestre artistica offerta agli espositori ed ai componenti il Congresso.

Domenica, 9. — L'Accademia Filarmonica riaprirà le sue sale ad una seconda festa che sarà un grande concerto vocale e strumentale.

Lunedì, 10. — La serie delle feste vuol essere finita con una baldoria caratteristica della Società del Bogo, e per ora non diciamo ancora quale, perchè... non lo sappiamo.

A tutte le Esposizioni è ancora da aggiungerne un'altra: quella dei *Lavori donneschi e dei disegni delle scuole municipali*; ma il dì dell'apertura e dell'inaugurazione di essa è ancora da fissare.

Dobbiamo però avvertire a mo' di conclusione che se tutte le sopraddette sono proprio feste date in occasione dell'Esposizione nazionale, non tutte però hanno lo stesso carattere.

Ci saranno le feste *pubbliche*, e le feste che possiamo dire *private*; fra queste annoveriamo: il ballo all'Accademia filarmonica del 27 corr. — il *lunch* al Circolo degli artisti pel 29 — l'invito del Club Alpino pel 30 — il ricevimento alla *Filotecnica* pel 7 maggio — il Concerto all'Accademia filarmonica per il 9 p. v. e la festa del *Bogo* pel 10 maggio...

A tutti questi festeggiamenti non potranno pigliar parte che coloro i quali saranno invitati con biglietto privato.

Nè manco è cenno in questo programma dei

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) aprile		17	19
FARINE 8 m. pel c. (1)	L.	64 25	64 —
» per maggio	»	63 25	63 25
» per luglio-ag.	»	62 50	62 50
» pei 4 mesi ...	»	66 25	66 25
ZUCCH. s. 88 10/13 (2)	»	58 50	58 50
» » 7/9	»	62 50	61 50
» bianco 3	»	64 50	63 50
» raffinato scelto	»	142 —	142 —

LIVERPOOL, 19

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 1000.

Cotoni Surate in ribasso di 1/16.

HAVRE, 19.

COTONI — Vendite balle 1000.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Venduti sac. 4120.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 19

FRUMENTI — Impor. etc. 1350

» — Vendite » [illegible]

Mercato debole.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 kil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Il mercato del vino. — Torino, 17 aprile 1880. — Venditori e compratori hanno mostrato in questa settimana poca buona voglia di fare affari sul nostro mercato del vino, forse anche per effetto del cattivo tempo; [illegible]

		Etr.
Barbera	. . .	110
Grignolino	. . .	113
Freisa	. . .	140
Uvaggio	. . .	160
Totale		Etr. 523

Ecco le provenienze dei vini secondo le dichiarazioni fatte dai venditori.

Del circondario d'Alba:

Govone, Bra, Canale e Priocca.

Del circondario di Casale:

Altavilla, Rosignano, Vignale, Vinriggi e Ottiglio.

Del circondario d'Asti:

Cortemiglia, Cisterna, Isola, Cinaglio e Battigliera.

Del circondario d'Alessandria:

Moncastello, Lu, Pecetto, Sansalvatore e Spinetta.

Del circondario d'Acqui:

Montechiaro, Rocca Grimalda, Monastero Bormida.

Del circondario di Torino:

Arignano, Pino, Sciolze, Rivoli, Chieri e Mombello.

I prezzi rimasero stazionari:

Prima qualità L. 53 a L. 62, in media L. 57 all'ettolitro.

Seconda qualità L. 44 a L. 50, in media L. 47 all'ettolitro.

Medie generali L. 52 all'ettolitro e L. 26 alla brenta sul mercato; e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 43 all'ettolitro e L. 21 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

In questa settimana venne presentata in vendita sul mercato una piccola partita di eccellente vino bracchetto, che abbiamo bensì compreso nel quantitativo del vino venduto, ma di cui non si tenne conto nello stabilire i prezzi, e ciò per la ragione che questo vino trovò subito un compratore al prezzo di L. 34 alla brenta.

Tenendo conto di questo prezzo si sarebbe dovuto alterare sensibilmente la media generale dei vini di prima qualità, il che non era giusto trattandosi di un'eccezione. Si è quindi preso il partito di farne una menzione speciale e nulla più, ciò che del resto è già successo altre volte dopo l'ultimo raccolto.

[illegible]

sottoposti a tale tassa, mentre che colla nuova legge sarebbe di sessanta.

In tal caso è certo che la clientela del mercato diminuirà ancora, perchè molti che ora vi fanno le loro provviste, troveranno il modo, onde godere di tale vantaggio, di farsi inscrivere nelle Società operaie, le quali certamente continueranno a godere del privilegio di cui godono ora.

Le pioggie che abbiamo avuto ed il caldo che si è sviluppato hanno dato una buona spinta alla vegetazione, e la vite ne ha profittato anch'essa in modo sensibile. È da desiderarsi che il tempo favorevole alla campagna continui onde si possa vedere finalmente a qual punto siano i guasti fatti dall'inverno alle viti; finora le opinioni sono molto divise su questo importantissimo argomento.

Siamo dolenti di dover sempre dire che nulla vi è di nuovo sul nostro mercato. L'aria di festa che prende tutta Torino per l'imminente Esposizione non è giunta fino a lui, e così uno dei più bei viali della città continuerà a dare lo spettacolo molto monello di un centinaio di brente e brentatori che lo ingombrano durante tutto il giorno, precisamente nelle vicinanze di una delle principali entrate del Giardino Reale, quella che mette accesso al serraglio delle belve feroci, dove quindi vi sarà accorrenza di forestieri.

CAVALLERMAGGIORE, 19 aprile. — Ecco il bollettino dei prezzi.

Frumento	L.	26 85 a	27 95
Segale	»	21 70 a	21 90
Riso nostrano	»	34 50 a	34 70
Meliga	»	19 95 a	19 13
Patate	»	2 40 a	2 10
Legna forte	»	2 70 a	2 60
[illegible]			

l'avena nostrale. Le notizie delle campagne sono sempre migliori.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint.	L.	36 —	a	37 50
Id.	ett.	»	28 55	a	28 60
Id. mercant.	quint.	»	34 50	a	36 —
Id.	ett.	»	25 —	a	25 55
Meliga	quint.	»	27 50	a	30 —
Id.	ett.	»	20 45	a	22 60
Riso	quint.	»	41 50	a	44 —
Id.	ett.	»	31 50	a	33 90
Segala	quint.	»	26 —	a	28 —
Id.	ett.	»	19 75	a	21 25
Avena	quint.	»	24 50	a	25 —
Semi trifoglio	id.	»	— —	a	— —

NB. Riso ed avena fuori dazio.

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 19 aprile 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condiz. pubblica	Organzino	9	774 05
	Trame	1	102 05
	Greggia	9	884 49
	Articoli div.	»	» »
	Totale	19	1760 57
	Tot. nel mese	109	
Stagionatura sociale anonima	Organzino	4	394 94
	Trame	»	» »
	Greggia	4	311 97
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	706 91
	Tot. nel mese	196	
[illegible]	Organzino	3	299 [illegible]
	Trame	»	» »
	Greggia	1	62 39
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	361 79
	Tot. nel mese	24	

Azioni Banca Nazionale	. .	2310 —
» Banca Lombarda	. .	670 —
» Banca Popolare	.	— —
» Cotonificio Cantoni	.	930 —
» Lanificio Rossi	. .	798 —
» Lanif. e canap. Naz.	.	229 —
» Regia Tabacchi	.	952 —
» Ferrovie Meridionali	.	439 —
» Ferrovie Romane	.	153 —
» Società Ceramica	.	271 —
Boni Ferrovie Meridionali		556 —
Francia a vista meno 3	.	109 20
Svizzera a vista meno 4 1/2	.	109 20
Londra a 3 mesi e 3	.	27 40
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	.	133 7/8
Vienna a 3 mesi e 4	.	— —
Oro	. . . . .	21 67

BORSA DI GENOVA — 19 aprile.

Rend. It.	92 17 1/2 a.	— 92 25	f.m.
Az. Banca Naz.		2310 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.		923 50	f.m.
Az. Regia Tabacchi		— —	
Az. Ferr. Merid.		444 50	f.m.
Francia lett. 109 15 — den.		109 10	
Londra vista 27 69 — den.		27 66	
Oro da 21 87 a 21 90 — Sc. 5 0/0.			

Vienna,	17	19
Mobiliare	285 50	280 20
Lombarde	83 —	80 50
Banca Anglo-Aus.	154 —	148 70
Austriache	280 —	277 50
Banca Nazionale	837 —	[illegible] —
Napoleoni d'oro	9 49 5	9 48
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 20	47 15
Cambio su Londra	119 15	119 10
Rend. Austriaca	73 75	73 40
Rend. id.	73 [illegible]	72 80
Unionbank	109 25	108 50
Rend. Aus. nuova	89 25	89 10
Rend. Ungherese	106 69	106 17

Berlino, 17 19

[illegible]

Egiziano del 1876	68 —	67 3/4
Argento	52 —	52 1/4

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 50,000.

Firenze,	17	19
Rendita 5 0/0	92 10	92 22 5
Oro lettera	21 80	21 87
Londra lettera	27 42	27 42
Cambio su Parigi	109 25	109 25
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	439 1/4	444 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	917 —	920 —

Parigi,	17	19
3 0/0 franc. ammor.	85 05	84 95
3 0/0 francese	83 47	[illegible] 40
5 0/0 francese	119 25	119 05
Rendita Italiana	84 45	84 20
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	183 —	189 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	272 —
Az. Ferr. Romane	158 —	139 —
Obbl. Lombarde	270 —	270 —
Obbl. Romane	142 —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 26	25 29
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 3/4
Consolid. inglesi	98 15 16	98 15/16

Parigi. — 19 aprile 1880. — L'apertura della Borsa di Parigi era oggi molto promettente:

85 15, 83 45, 119 25, 84 60.

Sembra però che questi corsi non si siano mantenuti e che ne siano causa notizie politiche importanti, e prima fra tutte quella della dimissione del Ministero inglese, pur preveduta ed aspettata da parecchi giorni.

Non sappiamo precisamente come stiano le cose, la chiusura ufficiale non essendo ancora giunta.

Dispacci particolari però dicono che il 5 0/0 francese è sceso a 119 05, l'italiano a 84 15.

La Borsino si mordiva a 92 20 e si chiudeva da 92 15 a 92 12 1/2 per la Rendita fine mese con pochi affari.

Mobiliare 923 a 921.

Banco Sconto 876 a 877 1/2 cont., 878 1/2 a 878 per fine mese.

Meridionali 444 a 445.

Borsa Ufficiale, 20 aprile 1880 — Consolidato 5 p. 0/0, C. d. m. in cont. 92 17 1/2 17 1/2 20 30.

Corso legale 92 17 1/2.

Az. Banca di Torino. C. d. m. in liq.	914 50 f.c.
Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in l.	878 50 [illegible] f.c.

Oro da 21 88 a 21 92.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	109 15	109 40	— —	— —
Svizzera*	109 15	109 40	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 40	27 47 1/2
Germania**	— —	— —	134 —	134 1/2

* — 2 1/2. * — 3. ** + 3. ** + 4.

Cremona. — 20 aprile 1880. — Ecco i corsi della chiusura ufficiale che non fummo in tempo di dare ieri nel Borsino: 84 85, 83 40, 110 05, 84 20.

I dispacci particolari di Borsa, come di solito, attribuiscono la debolezza di ieri alle Borse di Germania in ribasso, senza far cenno di tutte le notizie straordinarie che circolavano da noi come echi della Borsa di Parigi.

In complesso il ribasso di ieri che seguiva d'appresso un'apertura in vivo rialzo, è cosa atta a scoraggiare gli operatori di Borsa, perchè sembra si voglia spingere la speculazione contro la tendenza ed i veri bisogni della Borsa.

L'impressione che resta è la diffidenza, e se non ci facciamo illusione, questo è ancora il sentimento che predominerà nella settimana e che comanderà la prudenza.

Ci vengono indicate altre ragioni più plausibili del ribasso di Parigi di ieri. Si dice che fosse cagionato da un articolo del *Journal des Débats* in senso conversionista, e dalle apprensioni che fa nascere la progettata interpellanza a proposito dei decreti sulle Congregazioni religiose.

La nostra Borsa del mattino fu incerta con transazioni poco animate in Rendita da 92 25 a 92 17 1/2 per fine corr., 92 15 a 92 10 per contanti.

Mobiliare 923 1/2 a 923.

Banca Nazionale 2310 a 2308.

Banca di Torino 920 a 916

Az. Banco Sconto 878 a 877 1/2

Az. Banco Sete 450 a 455

Az. Cartiera It. 489 a 486.

Lavori pubblici 470 a 465.

Montepoli 510 a 500.

Az. Piccola Ind. 88 a 87.

Az. Tabacchi 956 a 954.

Az. Meridionali 445 a 443 1/2.

Obbl. Merid. 287 a 285.

Obbl. Canavese 887 a 886.

Obbl. San Paolo 505 a 502.

Obbl. Sarde A 279 a 280

ricevimenti e delle feste che possono esser dati a Corte o dal duca Amedeo d'Aosta o da altre Società ed Accademie.

A ogni modo non vi pare che ce ne sia abbastanza pei forestieri e per gli artisti? Avanti adunque!

ESPOSIZIONE ARTISTICA NAZIONALE.

Motus in fine velocior. A dispetto di chi voglia dire il contrario, il lavoro nel palazzo dell'Esposizione è al suo punto culminante. Ciascuno sembra fatto in quattro: è un agitarsi febbrile. E pel 25 la grande fatica sarà compita e gloriosamente, perchè quell'[illegible] Comitato vuol così e così sarà.

***

Topi, ragni, quanti han potuto cacciare un occhio nel palazzo concordano a far le meraviglie dei padiglioni dell'Arte applicata all'industria. Là sono capolavori sopra capolavori, bellezze sopra bellezze, intarsi, lavori in pietra dura, cristalli, bronzi, mosaici, stoffe, porcellane; ci sono pareti cui sono addossati dei valori di migliaia e centinaia di migliaia di lire; si parla di coppe che sono valutate a 80,000 lire, quattro tavolette a 200,000 lire. Fatta la somma dei valori che sono nei padiglioni dell'Arte applicata, si calcolano milioni, e non si esagera.

***

Deliziosissimo riescirà senza dubbio il giardino centrale, ove al sabato si daranno concerti, si serviranno rinfreschi, si terrà conversazione. È coperto da una grande tela a cupola a adorno di mille qualità di fiori e di verzura. È il vero oasi in quella sala di capi d'arte, di statue e di quadri.

***

Dei quali quadri e statue è pressochè finita la collocazione. Quando le sia del tutto si ammetteranno gli espositori a vedere, ritoccare e pulire i loro lavori, si inverniceranno i telai cui sono raccomandati i capi d'arte, si collocheranno le tele d'ornamento, i vasi di fiori fra un interstizio e l'altro, ecc. ecc.

***

Nella galleria delle statue riescirà di un bellissimo effetto specialmente l'ottagono centrale. Come si sa, vi è in mezzo una grande vasca circolare tutta rivestita di piante e di piccole statue. La vasca sfoga un alto zampillo che corrisponde al centro dell'Esposizione.

Ai quattro lati dell'ottagono sono quattro grandi colossali: l'*Arnaldo da Brescia* del Tabacchi; il *Bodoni* di Ambrosio; un *Gruppo Romano*; ed un *Gaudenzio Ferrari*. Quelle quattro opere campeggiano superbamente sul fondo cupo delle pareti della sala. A rompere la severità sono disseminati qua e là tanti piccoli bozzetti, busti, figurini, Veneri, putti. Solo ad osservare bene tutta la sala centrale ci vorranno delle belle mezz'ore! E la sala è, rispetto all'Esposizione, press'a poco come queste mie povere ciancie rispetto all'Arte rappresentata nel Palazzo.

Scusate se è poco!

***

Un particolare che diremmo spettante *agli interni*. Gli inservienti dell'Esposizione avranno una divisa apposita. Ne abbiamo visto l'esemplare stamane. Si compone di calzoni e giubba di panno bleu scuro colle bande celesti, con grandi bottoni d'oro.

In capo un berretto del colore dei calzoni, con uguale bordo portante la scritta: *Esposizione Nazionale*, in oro.

Non c'è male!

× **R. Accademia delle Scienze.** — Adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche del 19 aprile 1880.

Presiede il presidente dell'Accademia, il senatore Ercole Ricotti.

L'accademico segretario Gaspare Gorresio presenta alla Classe una nuova ed interessante pubblicazione di Francesco Lenormant, col titolo: « *Les origines de l'histoire d'après la Bible et les traditions des peuples orientaux,* » della quale indica i pregi.

Il socio Antonio Manno offre in dono alla Classe da parte della contessa Sclopis di Salerano una raccolta di 247 lettere autografe, che accompagnarono l'opere donate al compianto suo marito conte Federigo Sclopis, e il Presidente a nome della Classe ringrazia la donatrice.

Il socio Luigi Schiapparelli comincia la lettura di una sua memoria riguardante « *le stirpi iberiche in generale, e in modo speciale quelle fra loro che ebbero stanza nella nostra penisola.* » Nella prima parte egli si occupa delle stirpi iberiche che ebbero sede fuori della nostra penisola, e specialmente dei Baschi, accennando alla loro costanza nel mantenere contro le invasioni esterne la propria lingua e i propri costumi.

Questa lettura porge occasione al socio Gaspare Gorresio di osservare la tenacità dei popoli in mantenere la propria lingua, quando l'invasione ha luogo per parte di popoli di origine diversa.

× **Conferenza al Museo industriale italiano.** — Giovedì prossimo 22 corrente, alle ore 8 pom., nell'Anfiteatro di fisica di questo R. Museo il cav. Giovanni Battista Debernardi, nella sua terza conferenza tratterà: *Del buono e cattivo governo dei bachi, e della produzione a buon mercato.*

× **Ringraziamento di studenti** — Gli studenti del 5° e 6° anno di medicina e chirurgia presentano, per mezzo del di Lei reputato giornale, i più sentiti ringraziamenti al chiarissimo prof. Vittorio Colomiatti, che dettava loro in quest'anno un libero corso di dimostrazioni di anatomia patologica con una serie di dotte quanto proficue lezioni, sempre uguali per merito a quelle che già loro aveva impartito in altri tempi trattando l'istologia patologica.

× **Onori a Giuseppe Verdi.** — L'illustre M° Verdi fu domenica scorsa a Milano oggetto di splendide dimostrazioni per parte di quella nobile cittadinanza. Alle 12 meridiane una deputazione di artisti e letterati presentò al grande compositore italiano una pergamena contenente la deliberazione di erigergli una statua nell'atrio del teatro della Scala, accanto a quelle di Donizetti e di Rossini.

Alle 3 pom. essendosi eseguiti alla Scala in un gran concerto musicale due nuovi pezzi del Verdi, un *Pater noster* ed un'*Ave Maria*, l'autore dell'*Aida* fu acclamato entusiasticamente.

Alle 12 di notte il M° Verdi ebbe una gran serenata sotto le finestre dell'*Albergo di Milano* dov'era alloggiato.

× ***Il conte Rosso.*** — Il nuovo dramma in versi del gentile poeta Giuseppe Giacosa, *Il conte Rosso*, verrà rappresentato definitivamente al teatro Carignano la sera del 22 corrente.

Si dice che a quest'ora siano già state accaparrate tutte le sedie chiuse e molti palchi.

× **Teatro Gerbino.** — La nuova commedia del signor Gastia: *I Massarenti* (Casa bancaria in rovina), rappresentata ieri sera dalla Compagnia Monti, fu trovato un infelicissimo lavoro drammatico e come tale disapprovato.

Qualche attore si è fatto zittire più volte dal pubblico perchè non sapeva la parte.

Domani sera per beneficiata della distinta prima attrice signora Zerri-Grassi, si rappresenterà: *Il figlio di Coralia*, di Delpit, ed un brevissimo scherzo comico dal francese: *Il processo del furto.*

× **Teatro Alfieri.** — Si annunzia come imminente la riproduzione dell'opera *Ruy Blas* di Marchetti e quella del ballo *Pietro Micca* di Manzotti.

La nuova Impresa sembra disposta a far le cose per bene.

× **Un gigante chinese e sua moglie.** — A giorni ammireremo al teatro Alfieri un famoso gigante chinese Choung-Chi-Lang, il quale misura la bagattella di 2 metri e 40 centimetri. Egli viene da Milano in compagnia di sua moglie Tsay-You-Lang, che è alta appena 1 metro e 45 centimetri.

Coppia felice!

Choung-Chi-Lang e sua moglie si produrranno al teatro di piazza Solferino la sera di venerdì prossimo, 23.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, o. 8 1/2 — (lettera b) — *Lo zio Paolo* — *Un gerente responsabile.*

Vittorio, o. 8 1/4. — *Le donne curiose*, opera.

Gerbino, o. 8 1/4. — *Friedmann Bach* — *Un Don Giovanni.*

Alfieri. — *Riposo.*

Rossini, o. 8 1/4. — *'L sindich Bonacoss Contini* — *1000 lire.*

S. Martiniano, o. 8. — *La Vega.* Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Museo artistico storico plastico di L. Veltèe. — Corso Vitt. Em. e angolo via Parini, aperto dalle 10 ant. alle 10 pom.

CRONACA

20 aprile.

Il pranzo dato dal Sindaco. — Ieri sera alle 7 il salone dell'*Albergo d'Europa* raccoglieva una trentina di persone gravi e mature, in marsina e cravatta bianca.

Vi si radunavano a banchetto, invitati dal Sindaco, il prefetto Casalis, il comandante del corpo d'armata generale Cosenz, la Giunta municipale, il Comitato esecutivo per l'Esposizione nazionale di Belle Arti e i presidenti delle sotto-Commissioni per l'accettazione delle opere d'arte.

Il Sindaco sedeva fra il generale Cosenz a destra e il prefetto comm. Casalis a sinistra; innanzi a loro il conte Sambuy presidente del Comitato esecutivo, indi dall'una parte e dall'altra della tavola alternati gli assessori e i membri del Comitato.

Allo sciampagna cominciò a levarsi il Sindaco e pronunziò queste parole:

« *Onorevoli signori, colleghi ed amici,*

« Trovasi quasi compiuta, possiamo dire assicurata, l'opera nostra per preparare e disporre l'Esposizione nazionale artistica, che i voti di Napoli portarono a Torino.

« Come viandanti, che hanno superato la maggior punta di un'erta difficile, facciamo una breve sosta.

« Forsechè per lodarci?

« No, amministratori, artisti abbiamo voluto spezzare lo stesso pane, bere nella stessa tazza, colla modesta compiacenza di chi sente aver fatto quanto da lui dipendeva per adempiere un dovere.

« Ci siamo riesciti?

« Speriamolo, perchè ciascheduno, per la parte sua, vi si è dedicato con tutte le sue forze.

« Prendiamo buon augurio per la presenza tra noi di un illustre rappresentante del nostro Esercito, che sempre seppe congiungere l'ardimento delle forti imprese col senno delle prudenti risoluzioni.

« E per la presenza del nostro onorevole Prefetto, che ci ha già confortato dell'efficace opera sua.

« Per coronare, simbolo di affetto concorde, niuno più degno e sicuro che quello di mandare prima un ricordo al Principe Amedeo nostro presidente onorario, e di salutare la venuta del Re nostro Umberto, e della graziosissima Regina Margherita, il loro prossimo sperato arrivo tra noi! »

Al comm. Ferraris rispose prima il prefetto Casalis che dopo aver ringraziato l'amico e capo del Municipio per l'invito e per le gentili parole, encomiò Torino dell'opera altamente nazionale che sta per compiere ricevendo così degnamente i prodotti dell'arte di tutta Italia.

« La nostra città intese che come fu a capo del movimento nazionale, così le competeva un alto ufficio. — Riusciremo, ha chiesto il Sindaco? — Ma voi siete già riusciti; ne fa fidanza il vostro senno e lo zelo dei membri del Comitato. »

E finì salutando l'Amministrazione municipale e il Comitato esecutivo.

Da ultimo prese la parola il conte Sambuy e disse press'a poco queste parole:

« Riusciremo? si domandò il Sindaco, e con parola confidente rispose di poterlo sperare... Riusciremo? si domandò il nostro egregio Prefetto, e con parola anch'essa confidente e molto lusinghiera per tutti noi, rispose che siamo già riusciti. Noi ringraziamo di queste dimostrazioni. Certo se bastava lo zelo a ciò, io posso bene attestare di tutti i miei colleghi membri del Comitato che lo zelo non è mai mancato un istante. Noi, eletti da una Commissione generale nazionale, sapevamo che avevamo un mandato nazionale da adempiere. A soddisfare a questo mandato noi ci siamo adoperati quant'era in noi. Comunque sia il risultato, noi lo dobbiamo anche alla nostra Giunta municipale, la quale con vera deferenza e con larghezza e generosità ci ha posto in grado di compiere l'opera nostra. »

I discorsi furono applauditi e la festa è finita allegramente in lieti conversari.

Alloggi e camere per l'Esposizione. — Sappiamo che quanto prima il nostro Sindaco pubblicherà un manifesto col quale saranno invitati tutti i proprietari di camere e di alloggi da affittare durante il tempo dell'Esposizione a dare il loro indirizzo all'Ufficio di polizia municipale colla indicazione dei prezzi e condizioni.

Sarà questo un ottimo provvedimento che mentre tutelerà i forestieri che verranno in quei giorni a Torino da ogni abuso e agevolerà loro il modo di trovare alloggio, farà anche l'interesse dei proprietari che avranno una gratuita *réclame*.

Crediamo quindi che risponderanno subito all'invito del Municipio.

Saggio di scherma e ginnastica. — Domenica alle ore 2 pomer. gli allievi della scuola di scherma e ginnastica del prof. Gandolfi diedero prova della loro valentia, in mezzo a numeroso concorso di signori e signore e di eletti personaggi.

Intervennero anche le allieve che frequentano anch'esse le lezioni del professore.

L'esperimento diede risultati assai brillanti e allievi e maestro vennero ripetutamente applauditi.

Dopo il saggio ebbe luogo la distribuzione di premi e di medaglie (d'argento dorato) che le allieve di moto proprio donarono ai loro colleghi.

Parlò l'egregio sindaco di Torino, Ferraris, e tributò a tutti parole di sincero elogio.

Una condanna a morte. — Alla Corte d'assise di Torino (sessione ordinaria) venne in questi giorni pronunziata sentenza di morte contro un individuo della peggiore specie imputato di grassazione accompagnata da omicidio. Altri due complici di questo atroce fatto vennero condannati uno a 20 anni di lavori forzati, l'altro a 16.

Cronaca nera. — A Torino. *Ferimento.* — L'altra notte verso l'una e mezzo certo G. M., d'anni 25, da Milano, trovandosi in via Bertola, venne ferito da uno sconosciuto con arma tagliente al fianco destro.

Fu trasportato all'Ospedale Mauriziano. Si ignorano le cause del ferimento. La ferita guarirà in 5 giorni.

*** *Che bricconi!* — La stessa notte certo C. G. passando presso il caffè Magna ebbe a litigare con due o tre sconosciuti i quali gli portarono via l'orologio dal taschino del panciotto.

*** *Che vergogna!* — Alla Questura fu condotta una donna trovata ubbriaca fradicia in via Nizza che non seppe dar contezza di sè dando a due riprese nomi e recapiti diversi.

*** *Borsaiuolo.* — Ieri alle 4 pom. un briccone di 14 anni rubò il portafogli in tasca ad una fantesca che passava in via Milano. Il sig. Tommaso Genetti, che avea veduto il tiro, acciuffò il ladro e malgrado le sue proteste lo trascinò all'Ufficio di polizia urbana della sezione Dora, donde fu poi condotto in Questura. Un bravo al sig. Genetti.

*** *Arrestati:* 2 per oziosi e sospetti, 3 per disordini, 2 per questua e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. 19 *aprile.*

Nascite 24, cioè: maschi 16, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Orsti Romeo con Mariotti Giuseppa.

Morti. — Chianale Maria, id. 12, di Torino — Giberna Ubildina, id. 16, di Asti — Ponti Margherita nata Dolce, id. 27, di Savigliano — Dotta Maddalena nata Flandrotti, id. 88, di Piavetta — Galliano Rosa, id. 17, di Torino — Giochetto Vittorio, id. 26, di Torino — Dopula Giuseppe, id. 66, di Cluses (Francia), negoziante — Negro Susanna nata Iast, id. 91, di Couvet Neuchâtel — Gallino Ferdinando, id. 45, di Torino, tappezziere — Rochetto Giovanni, id. 24, di Malanghero, panettiere — Caporalini Vincenzo, id. 21, di Roma, allievo carabiniere — Camerin, id. 21, di Vazzola, soldato nel 8° regg. bersaglieri — Rastoldo Giovanni, id. 87, di Ingria, fabbroferraio — Adorno Maria nata Paris, id. 60, di Torino — Peretto Giovanni, id. 70, di Piobesi — Benedetto Giovanna, id. 76, di Castelnuovo d'Asti — Piffaretti Fedele, id. 68, di Ligornetto, scalpellino — Banisio Clemente, id. 56, di Torino, parrucchiere — Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 15, negli ospedali 15, non residenti in questo comune 4.

Osservatorio astronomico di Torino, 19 *aprile* 1880.

Ore	Altezza del barom. ridotta a 0° in mill.	Term. cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Venti	Stato atmosf.
6 a.	740,0	+12,9	0,7	81	calma	n. p. s.
9 a.	740,3	+15,0	10,4	80	calma	sereno
12 m.	739,8	+17,4	10,1	67	calma	sér. n.
3 p.	738,9	+19,9	9,3	55	NO d.	n. p. s.
6 p.	738,8	+19,1	9,9	60	E d.	s. p. n.
9 p.	738,9	+16,7	10,1	70	calma	coperto

Temperatura estrema al Nord | Minima + 12,1
in gradi centesimali | Massima + 20,7
Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 20 aprile + 12,5

Bollettino astronomico (*tempo medio di Roma*) 21 aprile — Nascere del *Sole* 5,23. Passaggio al meridiano 0,16. Tramonto 7,11. Nascere della *Luna* 3,24 sera. Passaggio al merid. 9,36 sera. Tramonto 3,19 matt. Giorno della *Luna* 12.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al merid.	Ora del tramonto
Mercurio	4,37 m.	10,41 m.	4,45 s.
Venere	4,43 m.	10,57 m.	5,12 s.
Marte	8,30 m.	4,44 s.	0,38 m.
Giove	4,31 m.	10,37 m.	4,45 s.
Saturno	5,11 m.	11,08 m.	6,5 s.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 20 aprile 1880.
Temperatura minima di questa matt. + 12°0
Id. massima di ieri + 23°0

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 19 aprile. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3, m. 50 p.*

Il barometro si è alzato fino a 3 mm. in tutta l'Italia. A Portotorres segna 768 mm., al Capo Leuca ed a Taranto 762. Soffia vento di maestrale forte soltanto alle bocche del Po. Il mare è mosso specialmente nel Tirreno, nell'Adriatico e nelle coste Sicule. Il cielo in generale è nuvoloso, ed è coperto a Trapani, e dal Gargano a Brindisi. Le pressioni sono aumentate di 3 mm. anche nelle stazioni prossime dell'Austria. Pioggia a Lesina.

Continua la prevalenza di tempo vario al buono con locali perturbazioni atmosferiche.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 17 aprile 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	3,0	—4,0	Bordeaux	19,0	7,0
Stoccolma	9,0	2,0	Lione	17,8	11,0
[illegible]	8,0	—1,0	Nizza	19,2	13,4
Copenaghen	12,0	5,0	Madrid	20,8	5,5
Valencia (Id.)	10,6	8,1	Lisbona	16,0	12,0
Yarmouth	11,1	5,0	Trieste	19,0	13,0
Bruxelles	14,3	5,1	Torino	13,3	9,3
Amburgo	21,0	10,0	Moncalieri	11,1	9,8
Cassel	25,0	10,0	Firenze	19,0	12,0
Breslavia	22,0	9,0	Roma	15,6	11,3
Cracovia	25,0	8,0	Napoli	15,0	11,0
Vienna	21,0	7,0	Palermo	19,0	13,0
Hermanstadt	22,0	6,0	Costantinopoli	16,0	6,0
Berna	17,7	7,7	Algeri	19,0	14,0
Parigi	17,5	6,0	Tunisi	22,0	16,0
			Biskra	26,0	11,0

In Russia il termometro segna —4°4 ad Arkangel e —1°3 a Mosca, +7°5 a Varsavia e +5°8 a Odessa.

P. F. Denza.

Il maggiore Ernesto Teja.

Giovedì ultimo, nella ancor fresca età di 53 anni, spegnevasi nella nostra città una cara esistenza, cara a quanti ebbero la sorte di conoscerla, quella di *Ernesto Teja*, maggiore in ritiro.

Prode soldato, aveva preso parte alla campagna dell'indipendenza ed a quella di Crimea, incominciando la sua carriera militare abbandonando nel 1848 l'Università per arruolarsi volontario. E per cotesta carriera egli aveva tanto amore che nel 1866, quantunque malato e contro il parere dei medici che assolutamente ne lo avevano sconsigliato, pure volle raggiungere il suo reggimento e combattere coi suoi compagni d'armi per l'Italia e per il suo Re.

Ernesto Teja era il tipo del soldato del vecchio esercito piemontese, perchè glorioso dell'esercito italiano. Valoroso sui campi di battaglia — e lo provò a Palestro, — modesto, di modi cortesi, affabili, di integrità e fermezza di carattere senza pari, era amatissimo e stimatissimo da tutti quanti lo conobbero, parenti, amici, commilitoni. E la desolata famiglia ebbe un conforto al suo dolore vedendo da quanti esso è diviso, e qual folla accorresse a rendergli l'estremo onore.

Ernesto Teja fu per otto anni ufficiale di governo alla nostra Accademia militare, ove la sua perdita immatura sarà vivamente sentita da chi conobbe ed apprezzò il suo zelo e la sua capacità non comuni.

G. C.

CORRIERE DEL MATTINO

20 aprile.

Movimento diplomatico.

Il conte *Duchâtel*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia presso il Re dei Belgi, è nominato ambasciatore della Repubblica francese presso l'Imperatore d'Austria.

John Lemoinne, senatore inamovibile, redattore del *Journal des Débats*, è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica francese presso il Re dei Belgi.

Il principe *Hohenlohe*, ambasciatore di Germania a Parigi, va a Berlino per prendervi, dicesi solo per alcuni mesi, la direzione del Ministero degli affari esteri, vacante in seguito alla morte di Bulow.

Il signor di *Radowitz*, inviato straordinario germanico in Grecia, è mandato in missione straordinaria a Parigi per sostituire Hohenlohe durante la sua assenza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Londra, 19. — La Regina accettò la dimissione del Gabinetto.

Il *Times* dice che John Bright desidera entrare nel Gabinetto per partecipare allo scioglimento della questione delle terre in Irlanda.

Bombay, 19. — Un distaccamento inglese fu massacrato dai montanari al di là di Guetta. La strada fra Guetta e Candahar è rotta. Il telegrafo è pure rotto.

Vienna, 19. — La *Nuova Stampa Libera* crede di sapere che Granville e Gladstone sarebbero favorevoli ad una confederazione degli Stati dei Balcani, senza annetterli all'Austria.

Del mattino.

Roma, 19. — *Camera dei deputati.* — È annunziata la presentazione della proposta di legge di *Guala* per la **provincia di Vercelli**, che verrà trasmessa agli Uffici.

Continuasi la discussione sul **bilancio** di prima previsione pel 1880 del **Ministero della guerra**.

Il ministro *Bonelli*, riprendendo il suo discorso interrotto sabato, dice dovere ancora soffermarsi sopra alcune osservazioni ed appunti diretti all'Amministrazione militare e sulle spese concernenti l'ordinamento dell'esercito. Dà ragione del numero degli ufficiali, grosso nel maggiore che presso altre nazioni, non avendo noi ancora quegli ordinamenti di milizia territoriale, che rendono possibile un minor numero di ufficiali nell'esercito attivo, da adoperarsi in servizi diversi che occorrono. Giustifica il metodo, vantosi man mano introducendo, di comprendere in pochi capitoli del bilancio somme ragguardevoli, anzichè ripartirle in molti capitoli. Fu una semplificazione, che, del resto, non lascia dubbio circa la destinazione ed erogazione dei fondi, nè punto rimane contraria alla legge di contabilità, poichè non impedisce qualsiasi sindacato sulle spese fatte. Egli, d'altronde, afferma che ogni spesa fatta fu pienamente regolare e legale. Rispiega poi gli argomenti che già addusse contro la proposta della Commissione, relativa alla durata della ferma ed ai congedi anticipati, insistendo sopra le considerazioni finanziarie ed anche militari, che ora consigliano di non accogliere tale sistema.

Maiocchi espone i motivi dell'ordine del giorno da esso presentato, diretto ad invitare il Ministero a proporre entro l'anno un progetto di legge per l'applicazione del sistema territoriale alla massima parte delle nostre forze militari. Nello svolgere il suo proposito, rende omaggio ai concetti di Ricotti per migliorare l'ordinamento dell'esercito e per la preparazione della difesa territoriale; ma soggiunge che qualunque sforzo e qualunque somma riescirano sempre impari ai bisogni militari ed alle esigenze finanziarie ed economiche del Paese, se ad un tempo non introducesi in grande scala il sistema della milizia territoriale.

Zanolini svolge pure un suo ordine del giorno, pel quale invitasi il Ministro della guerra a presentare una legge per applicare il sistema dei congedi anticipati, onde potere, col risparmio ottenutone e colla economia nell'amministrazione, migliorare alcuni servizi dell'esercito ed aumentare il contingente di prima categoria, mantenendo nei più stretti limiti possibili le spese ordinarie inscritte nel bilancio. Dice quali, a suo avviso, dovrebbero essere i criteri da seguirsi nel determinare il numero dei soldati, 14 o 15 mila, da congedarsi anticipatamente, e il tempo e la durata del loro servizio, onde l'istruzione e la disciplina siano maggiori quanto è possibile e desiderabile. Calcola in 6 milioni circa il risparmio probabile, che, unito ad altre economie di amministrazione, darà modo di completare gli altri servizi, che viene annoverando, e che presentemente lasciano molto a desiderare.

Viene inoltre svolto da *Mocenni* un ordine del giorno consistente in una interrogazione diretta al Ministro della guerra per sapere se intenda estendere i vantaggi della legge del 7 febbraio 1865 ai militari collocati a riposo dopo le campagne del 1848 e 1849, provvedendo specialmente per gli ufficiali provenienti dall'esercito sardo ed entrati in servizio innanzi il loro anno diciasettesimo.

A questa interrogazione il ministro *Bonelli* risponde immediatamente essere pronto un progetto di legge concernente il trattamento di riposo pegli ufficiali accennati, e riservasi di studiare il modo di provvedere all'altra categoria di ufficiali sopraddetta.

Indi il relatore *Primerano* ragiona dei vari ordini del giorno stati proposti, non accettando nè quelli di Maiocchi e di Gaeta, perchè altererebbero radicalmente l'attuale nostro organamento militare, nè quelli di Morana e Zanolini, riguardanti le riduzioni della ferma, perchè recherebbero conseguenze finanziarie poco corrispondenti alle nostre condizioni, e senza necessità aumenterebbero la forza del contingente di prima categoria, rimettendosi, del resto, rispetto agli ordini del giorno di Morana ed Ungaro, al giudizio del Ministero.

Crispi, a nome della maggioranza della Commissione, dichiara la appresso non potere parimenti acconsentire alle diverse proposte formulate, fuorchè a quella che si accostano ai concetti concretati dalla stessa Commissione per l'applicazione del sistema dei congedi anticipati, allo scopo di aumentare il contingente annuale. Dice poi perchè agli ordini del giorno formulati a tal fine, la Commissione, in seguito alle considerazioni fatte dai vari oratori, abbia stimato opportuno di aggiungerne due, di cui uno per invitare il Governo ad esaminare se il regolamento di contabilità debba essere modificato rispetto al tempo della presentazione dei conti alla registrazione della Corte dei conti, osservando intanto scrupolosamente la legge del 1869 e comunicando alla Camera la relazione sulla gestione dei residui e sulla consistenza del materiale di guerra, e l'altro per invitare il Ministro della guerra ad unire ai bilanci gli specchi particolareggiati dell'attivo e passivo delle masse dei Corpi ed Istituti e della situazione dei magazzini, ed a ripartire in diversi capitoli le somme contenute nei capitoli più importanti.

La Porta discorre nel senso medesimo dei preopinanti, tanto riguardo agli ordini del giorno, quanto sulla questione della durata della ferma con congedi anticipati.

Il *Ministro dell'interno* dichiara che il Governo è disposto ad accogliere il principio della riduzione della ferma fino ai limiti del possibile, segnati dalla finanza e dalle esigenze militari, senza però assumere un formale impegno, stantechè esso abbia bisogno di ponderare tuttavia l'ardua questione. Vorrebbe pertanto che la Camera si contentasse della promessa che fa, di risolvere la questione colla legge per la leva militare, che presenterà nel prossimo novembre.

Questa dichiarazione del Ministero dà luogo ad osservazioni diverse di *Gandolfi*, *Morana*, *La Porta*. L'ultimo di essi però insiste nell'affermare la necessità di esprimere un voto chiaro e netto fin d'ora, senza rinviarlo a tempo quasi indeterminato.

De Renzis e *Brin* presentano poscia un ordine del giorno, secondo il quale: « La Camera, ritenuto che il Ministro della guerra proporrà non più tardi del 1° novembre prossimo un progetto di legge per risolvere la questione della forza del contingente annuo e della durata sotto le armi delle varie classi di leva, passa all'ordine del giorno. »

I *Ministri della guerra e dell'interno* lo accettano.

Gandolfi vi si associa ritirando il proprio.

La Camera l'approva. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Annunciasi poi una **interrogazione di Cavallotti** al Ministro degli esteri sulle circostanze inesattamente note dell'incidente a lui relativo, accennate nell'interrogazione di Damiani di sabato.

Vengono infine presentati i seguenti disegni di legge: Restituzione dell'ufficio della Pretura dei Comuni Bagni San Giuliano; istituzione di una **seconda Pretura nel mandamento di Asti**; ordinamento ed unificazione dei **servizi di giurisdizione e polizia ecclesiastica** e di amministrazione e liquidazione del patrimonio.

Roma, 19, (Ritardato). — *Senato del Regno.* — Discussione del **bilancio degli esteri.**

Mamiani crede che i principii del nostro diritto pubblico uscirono alquanto offesi dal Congresso di Berlino. Chiede notizie circa la nostra politica estera riguardo all'Egitto, alla Grecia, al Montenegro, a Tunisi ed alla Rumania. L'Italia deve astenersi contemporaneamente dall'isolamento e dalle alleanze specifiche. Non può astenersi da una cordiale unione delle Potenze che hanno uniformità d'interessi e di aspirazioni. Raccomanda che non si trascurino gli armamenti.

Caracciolo chiede spiegazioni intorno alla creazione di una Direzione generale politica al Ministero degli esteri. Parla della condizione delle nostre scuole all'estero, e domanda informazioni della questione turco-montenegrina.

Pepoli G. respinge l'accusa espressa da Mamiani contro coloro che inspirarono il concetto della riduzione delle imposte con pericolo della nostra sicurezza ed influenza. Il programma dell'Italia deve essere essenzialmente pacifico. Dalla causa della libertà dipende la ricostituzione della lega latina. Spera che Cairoli rinnoverà al Senato le dichiarazioni fatte alla Camera circa l'Italia irredenta, principale preoccupazione dell'Europa.

Mamiani parla per un fatto personale. Dice che la riduzione delle imposte discorda coll'aumento dei bilanci della guerra degli altri paesi. Anche l'Austria ha aumentato il bilancio della guerra. L'alleanza preferibile all'Italia è l'alleanza inglese. Brusco ed i fautori delle spese militari chiedono soltanto che si assicurino le nostre frontiere; senza di ciò è impossibile la libertà e una nostra politica estera. Bisogna prevenire i pericoli e non compromettere per poche economie i grandi risultati ottenuti.

Cairoli accenna alle difficoltà della situazione europea, dopo la guerra turco-russa. Il Governo non deviò mai dalla linea di condotta tracciata dalle manifestazioni parlamentari. Il *Libro Verde* prova che il conte Corti propugnò sempre idee di libertà e di nazionalità, e fu il rappresentante italiano che al Congresso di Berlino propose la formula più precisa per risolvere e comporre in Rumenia le questioni della nazionalità e della libertà di coscienza. Ripete al Senato le dichiarazioni fatte alla Camera. Il Governo proibirà e punirà ogni atto o manifestazione che possa compromettere le nostre relazioni internazionali. Il Ministero comprende l'intimo rapporto fra una buona politica interna e la politica estera. Le nostre relazioni con tutte le Potenze estere sono eccellenti; ovunque apparisce fermo il desiderio della pace. Una gran parte delle stipulazioni del trattato di Berlino sono già compiute. Il Governo accettò cordialmente la proposta inglese per una Commissione internazionale, incaricata di definire la questione dei confini turco-ellenici. Spiega l'azione della politica italiana in Egitto. Gli interessi italiani in quel paese sono sempre efficacemente tutelati. Dimostra l'opportunità del riconoscimento della Rumenia. Riguardo alla Tunisia, riconosce la grande importanza della nostra colonia in quel paese. Augura che i concittadini nostri abbiano per l'estero uguale spirito d'intraprendenza e di sacrificio degli altri paesi. Il Governo fa quanto può per le scuole italiane all'estero. Elogia le opere dei missionari nelle Colonie. Giustifica la creazione di una Direzione generale politica al Ministero degli esteri. Essa non produsse alcuna maggiore spesa, e non produrrà alcun inconveniente. I buoni uffici dell'Italia nel Montenegro riuscirono completamente. Tutte le Potenze aderirono al protocollo già firmato tra le parti interessate con l'intervento e la mediazione dell'Italia. Spera nella pace, non illusione; però non bisogna trascurare i mezzi di difesa. Crede che questi mezzi sono conciliabili con le economie e le riforme tributarie proposte. La nostra politica deve essere pacifica, prudente, non immemore dei nostri doveri e dei nostri diritti. (*Approvazioni*).

Mamiani e *Caracciolo* ringraziano.

Tromìetta, relatore, aggiunge qualche osservazione intorno ai sussidii alle nostre scuole all'estero.

Cairoli farà il possibile per sollecitare l'inchiesta relativa.

Il seguito a domani.

Parigi, 19. — Radowitz presentò a Grévy le sue credenziali come ministro interinale durante l'assenza di Hohenlohe. Il colloquio fu cordialissimo.

Vienna, 19. — Il *Fremdenblatt* dice che non bisogna attendersi alcuna decisione della crisi politica prima che sia terminata la discussione del bilancio.

Berlino, 19. — Il Reichstag approvò alla seconda lettura la proposta della Commissione tendente a prorogare la durata della legge sui socialisti fino al 30 settembre 1884, eccettuando i membri del Reichstag e della Dieta dal divieto del soggiorno durante la Sessione, e respingendo tutte le altre proposte.

Eulemburg giustificò la proroga dello stato d'assedio di Berlino, dimostrando che continua segretamente l'agitazione dei socialisti.

ULTIMISSIME

Sera, 19

IL MINISTERO VUOLE IL VOTO DI FIDUCIA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 19, *ore* 3. — La *Libertà* dice che nell'ultimo Consiglio di ministri il Gabinetto avrebbe deciso di affrontare il voto di fiducia della Camera, anzichè patteggiare coi Gruppi dissidenti.

CAMBIALI SEQUESTRATE ASPORTATE DA UN DEPUTATO.

(Nostro telegramma partic.)

Roma, 19, *ore* 3. — L'*Opinione* e la *Capitale* invocano spiegazioni sul grave fatto narrato dal *Messaggiere*, di un deputato il quale avrebbe asportato dall'Ufficio del Registro di Roma due cambiali state sequestrate al figlio di un generale perchè cadute in contravvenzione alla legge.

Nota. — Ecco a questo riguardo il racconto del *Messaggiero*:

« L'altra mattina (15) si sarebbe presentato all'ufficio del registro in Roma l'avvocato Mezzacapo, figlio del generale, presentando pel bollo due cambiali tratte in Italia e pagabili all'estero che dovevano esser prodotte in giudizio.

« Il ricevitore, cav. Onesti, osserva che le due cambiali sono cadute in contravvenzione, non essendo state registrate in tempo, a sensi dell'articolo 51 della legge sul bollo; nasce un vivo battibecco fra lui e l'avvocato, il quale pretende sostenere che non è il caso di applicare quell'articolo.

« Lei dica ciò che vuole — fa il cav. Onesti — io intanto le sequestro fin da ora le cambiali, e la prevengo che, sempre pel disposto del suddetto articolo, il traente dovrà pagare trenta lire di multa.

« — Ma questo è un solenne equivoco! L'avverto che farò valere le mie ragioni!

« — Faccia ciò che crede, le cambiali restano in mie mani fino a prova contraria.

« E il Mezzacapo, accortosi che era inutile insistere, si vide costretto a rinunziare a quei preziosi documenti.

« Ieri mattina poi il cav. Onesti riceveva la visita dell'onorevole Pierantoni, avvocato, deputato al Parlamento, e genero dell'illustre Mancini, il quale, dopo avergli detto che si trovava interessato col Mezzacapo nell'affare delle cambiali, gli chiedeva conto con aria autorevole dei motivi che gli avevano consigliato la contravvenzione.

« — Ma i motivi stanno nella legge! — rispose il cav. Onesti.

« — Non tocca a lei d'insegnarmi la legge — ribattè l'on. Pierantoni — le ricordo per norma sua che sono avvocato e genero dell'illustre Mancini...

« — E appunto per questo mi aspettavo che lei mi desse ragione; la cosa mi pare evidente.

« — Per me non lo è affatto, anzi, e la contravvenzione resta un abuso, un arbitrio bello e buono.

« — Ma in tal caso mi permetto di dirle che lei non conosce la nostra legge sul bollo... e sì che c'è anche di sotto, a fianco dell'ingresso, un quadro dove la si vede stampata a grossi caratteri; le cambiali presentatemi dall'avv. Mezzacapo non furono bollate nel termine prescritto dalla legge, costituiscono quindi una infrazione alla legge medesima, e cadono in contravvenzione.

« — Qui sta l'errore — osserva il deputato — sarebbe il caso d'intimare la contravvenzione se le cambiali fossero tratte in Italia, mentre invece...

« — Mentre invece che cosa! — interrompe il cav. Onesti — forse non le ha viste lei le cambiali?

« — Sicuro che le ho viste.

« — E dice che non sono tratte in Italia?

« — Lo dico e lo sostengo.

« — Ma guardi, Dio buono! — e il ricevitore apre il cassetto e gliele mostra.

« L'altro, appena le ha sotto mano, se ne impadronisce e se le mette in tasca.

« La scena che segue s'indovina.

« Il ricevitore, che non si aspettava mai un tiro simile, dopo aver pregato invano l'onorevole a volergli restituire quei documenti, lo avvertì che ne avrebbe informato il ministro delle finanze; e poco dopo vi andò infatti, e pare che l'on. Ministro si sia mostrato disposto a deferire la cosa all'Autorità giudiziaria.

« Questo è il racconto; pubblicandolo, intendiamo per conto nostro di mantenere la massima riserva quanto ai particolari, pronti a rettificarli se li troveremo inesatti. »

Mattina, 20.

IL PROCESSO DI STABBIO.

(Nostro telegramma particolare)

Mendrisio, 19, *ore* 5,7 *sera*. — Oggi ebbe luogo il confronto dei periti dottori Ruvioli, Rusca, Gallarini e Porro contro il dott. Albertini. I primi sostengono che il Pedroni venne ferito con un colpo di fucile Vetterly.

L'Albertini conferma il suo parere antecedentemente emesso, escludendo assolutamente detta arma dal ferimento suddetto.

La discussione scientifica fra i sanitari è stata dotta e animatissima.

Terminata l'istruttoria, il presidente concede agli oratori due giorni di riposo. Le arringhe degli avvocati cominceranno dunque giovedì.

L'AFFARE DELLE CAMBIALI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 20, *ore* 10,16. — Il *Popolo Romano* annunzia che l'onorevole Pierantoni ha immediatamente inviato le cambiali contestate al ministro Magliani, il quale ha ordinato l'accertamento dello stato delle cose.

Enrico Ferrero gerente.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 1° maggio, ore 10 ant., nell'ufficio del notaio T. Roberti in Torino: corpo di casa in Moncalieri, in via Palestro, al numero civico 8, in due lotti; altra casa attigua al di sotto della via Palestro, ed un prato dall'altro lato dello stradale, della superficie di are 31,80, formanti altri due lotti, il cui prezzo è stabilito in L. 5800 pel primo lotto, di L. 7500 pel secondo lotto, pel terzo di lire 1800 e pel quarto di L. 1800.

Id. pel 4 giugno, ore 9 antimeridiane, udienza nel Tribunale civile di Torino (subasta Galvano e Sorasio contro Demantero-Chiarle) fabbricati civili e rustici, prati campi e bosco, et e come sono descritti nel bando 17 marzo 1880 situati in territorio di La-Loggia.

La vendita seguirà in 7 lotti ai prezzi seguenti:

1° lotto per L. 1000
2° lotto per L. [illegible]
3° lotto per L. 1150
4° lotto per L. 4500
5° lotto per L. 1000
6° lotto per L. 900
7° lotto per L. 000.

Seguito l'incanto dei lotti parziali si farà l'esperimento della vendita degli stabili stessi in un solo lotto, col prezzo riunito, e col seguito stati deliberati i lotti parziali, e, non essendovi offerte in aumento al suddetto prezzo riunito, rimarranno fermi i deliberamenti parziali.

Id. In pubblico incanto 13 aprile venne deliberata al prezzo di L. 45,500 la casa in Torino, via Santa Maria, N. 3, di cui nel bando 20 marzo scorso.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade col 28 corr.

Rivolgersi al notaio Giovanni Carlo Boglione in Torino.

Id. pel 29 aprile, ore 9 ant., nella casa già Golaio, ora Mosti e Simona, in Torino, via Nizza, N. 9: Mobili, vasi vinari e una vettura, caduti nel fallimento del cav. Golaio Agostino.

Appalto pel 8 maggio, ore 10 ant., nell'ufficio comunale di Bardassano:

Triennale somministrazione della ghiaia alle strade comunali obbligatorie del territorio.

Id. pel 27 aprile, ore 10 ant., nell'ufficio comunale di Rivalba:

Triennale somministrazione della ghiaia alle strade comunali obbligatorie del territorio.

Id. pel 3 maggio, ore 12 meridiane, nella Direzione d'Artiglieria della Fabbrica d'Armi in Torino:

Sbarre in acciaio per canne da fucili, Mod. 1870, N. 25000, a lire 2 80 — L. 70,000

Sbarre in acciaio per canne da moschetti da fanteria, Mod. 1870, N. 2500 » 5,000

Totale L. 75,000

da consegnarsi nei Magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 160, in cinque rate, delle quali la prima di N. 5000 sbarre da fucili e delle 2500 da moschetti di fanteria dopo 40 giorni; e le altre di 5000 sbarre da fucili ciascuna di 30 in 30 giorni successivi.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Fallimento (*dichiarato*) di *Torta Giuseppe*, esercente il *Caffè di San Tommaso* in Torino. Adunanza dei creditori il 1° maggio, ore 2 pom., al Trib. di commercio di Torino per la nomina del sindaci definitivi.

Eredità. — La signora Olpilea Giovanna già vedova in prime nozze del fu Luigi Mariano e vedova dell'ora defunto Andrea Mariano, tanto in proprio che quale amministratrice legale dei minorenni di lei figli Valerio, Carolina e Margherita, fratello e sorelle Mariano, figli del predetto di lei marito Andrea Mariano, nonchè quale amministratrice legale delle altre di lei figlie pure minorenni, Rosalia e Luigia, sorelle Mariano, figlie del predefunto di lei primo marito Mariano Luigi, dichiarò alla Pretura Borgonuovo in Torino di accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità morendo lasciata dal prenominato di lei secondo marito Mariano Andrea, decedato il giorno 24 febbraio ultimo scorso in questa città e sezione, ove era domiciliato, e previo suo testamento in data 20 febbraio stesso, a rogito Leone.

CUNEO.

Incanto pel 29 aprile, ore 10 ant., nella sala dell'Amministrazione dell'Ospedale di carità di Racconigi: dell'affittamento per un novennio, a cominciare dall'11 novembre 1881, delle due cascine denominate l'una *Augusta*, di ettari 30 circa, al prezzo d'asta di L. 9000, e l'altra *Chiapello*, di ettari 25 circa, al prezzo d'asta di L. 1840: ambe situate sul territorio di Fossano, cantone della Maddalena.

Id. pel 18 giugno, ore 12 meridiane, udienza del Trib. civ. di Cuneo (subasta Rossi contro Bodino): stabili situati nei comuni di Vernante e Limone Piemonte, divisi in 12 lotti.

Id. pel dì 8 maggio, ore 10 a., nell'ufficio d'Intendenza di Cuneo (beni demaniali):

Lotto unico — *Elenco* 47.

Casa situata nel centro della città d'Alba, isolato num. 10, descritta nella mappa territoriale col n. 48, e composta come segue:

1. Di tre sotterranei ad uso cantina verso ponente;

2. Di tre botteghe verso la via Vittorio Emanuele, con due retro-botteghe, di un laboratorio con due magazzini attigui verso ponente e di due cortili con un pozzo d'acqua viva e latrina al piano terreno;

3. Di tre camere sopra le botteghe, di due altre sopra al retro-bottega e di altre tre sopra il laboratorio e magazzini al 1° piano;

4. Di tre soffitti abitabili verso la via Vittorio Emanuele al secondo piano, della complessiva superficie di tavole 12,05, pari ad are 4 1/2.

Prezzo d'asta: L. 5780.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 26 maggio, udienza del Tribunale civile di Alessandria (subasta Guglielminetti contro i fratelli Campanella):

In territorio di Castellod'Annone.

Campo, regione Palmero, Campanella e terre rosse, di are 30,10, al numero di mappa 39, 47, soggetto al tributo di lire 3 65, sul prezzo di lire 220.

Id. pel 21 maggio, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Casale (subasta Banche Unite contro Ghidella e Mortara):

In territorio di Viarigi.

Lotto 1, già 4. — Vigna, regione Capuana, in mappa ai numeri 2, 5, 12, sezione A, di are18,84.

Vigna, regione San Rocco e San Sebastiano, di are 12,70, numero 138 di mappa, sezione C, sul prezzo aumentato di L. 537.

Lotto 2, già 8. — Vigna e cappettiera, regione Cravarosta e Zerdona, in mappa ai numeri 899, 890, sezione A, di are 11,85.

Casa nell'abitato, in mappa ai numeri 1629, 1630, sezione A, di are 1,10, sul prezzo aumentato di L. 1540.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Noesino Pietro*, negoziante in ferramenta in Asti. Adunanza dei creditori il 1° maggio, ore 2 pom., al Tribunale civile d'Asti per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Volta Domenico*, appaltatore di costruzione, residente a Moncalvo. Adunanza dei creditori il 1° maggio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Casale per la ulteriore verifica dei crediti.

NOVARA.

Incanto pel 29, ore 10 ant., udienza della Pretura di Crescentino (immobile appartenente a Martini Giuseppe usufruttuario e Lorenzo proprietario; padre e figlio debitori morosi d'imposte):

Casa, corte, orto e prato di are 15,69, col reddito di L. 12 31, nella regione Cisono o Sordi della sezione C, parte del N. 1150, 1151, 1152 e 1153, per il prezzo di L. 229 20.

Id. pel 23 aprile, ore 1 pom., nella casa comunale di Romentino: 7 lotti di brughiera sita in detto Comune alla regione Bosa od anche Monfico, Torre-Mandelli e dietro il fossale, ai prezzi aumentati di L. 612 pel lotto 203, di L. 297 pel lotto 370, di L. 178 [illegible] pel lotto 396, di L. 252 [illegible] pel lotto 301, di 871 [illegible] pel lotto 354, di L. 836 [illegible] pel lotto 350 e di L. 307 80 pel lotto 866, avvertendosi che la rendita fondiaria, nella misura di centesimi dieci per ogni ara di superficie, di cui ciascun lotto viene gravato, non va soggetta ad aumento.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Giuseppe Gastaldi*, già commissionario in Biella. Adunanza dei creditori il 12 aprile al Trib. civ. di Biella per la verificazione dei crediti.

Id. (*id.*) della *Ditta fratelli Edoardo ed Adolfo Guabello*, in Mongrando. Adunanza dei creditori il 12 aprile al Trib. civ. di Cuneo per deliberare su proposta di concordato.

Costituzione di società. — Con scrittura 29 febbraio 1880 venne contratta, fra i signori Almone Quintino e Osino Agostino, società di commercio in nome collettivo avente per oggetto la tessitura di stoffe in lana con telai meccanici a Cossila, sotto la ragione sociale Almone e Osino.

La direzione rimane specialmente affidata al sig. Almone.

La Società è duratura per anni nove dal 1° aprile corr.

Continuazione di società. — I signori Boglietti geometra Antonio e Guglielminotti Carlo, residenti a Biella, con scrittura 21 marzo 1880 hanno dichiarato continuativa la società di commercio in nome collettivo fra essi esistente, avente per oggetto la fabbricazione di tessuti a maglia in lana e cotone a Biella colla firma Boglietti e Guglielminotti.

La società è continuativa per anni 9 dal 1° gennaio 1880.

Eredità. — Il cav. Bozza Pietro, nella sua qualità di presidente della Congregazione di carità di Intra, dichiarava alla Pretura d'Intra di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità della defunta Rondoi Barbara, moglie di Ghiringhelli Giulio, di Frino, frazione di Ghiffa.

Id. Il signor Cappellaro dottor Giorgio, tutore della minore sua nipote da sorella, Maddalena Piola fu Giovanni da Quarona, dichiarò alla Pretura di Varallo di accettare con beneficio d'inventario per detta Maddalena Piola l'eredità del di lei padre Piola Giovanni, morto in Quarona, sua patria, in principio di giugno 1879 con testamento pubblico 1° stesso mese rogato Zanone;

Id. Lanzio Vincenzo dichiarò alla Pretura di Varallo di accettare con beneficio d'inventario pei minori suoi figli Severino, Marietta e Felice l'eredità del loro avo materno Calderini Giuseppe, morto a Crevola Sesia, il 2 dicembre 1879, con testamento pubblico del giorno precedente rogato Zoja.

Id. Farinone Giacomo dichiarò alla Pretura di Varallo di accettare, con beneficio d'inventario per la minore sua figlia Caterina, l'eredità lasciatale da Gaudenzio Tarcotti, morto il 3 aprile in detta città, con testamento pubblico 20 marzo p. p. rogato Respini.

Id. Guglielmini Domenica vedova di Simone Comerro, Giovanni, Margherita moglie di Bertetti Giuseppe, Maria nubile e Caterina moglie di Bertetti Luigi madre e figli Comerro, tutti residenti a Tollegno, dichiararono alla Pretura di Biella di accettare, con beneficio d'inventario, l'eredità morendo loro dismessa da detto Simone Comerro.

DA AFFITTARE

Villeggiatura detta il *Soccorello*, a sinistra dello stradale di Rivoli ed a mezz'ora da Torino.

Recapito via della Consolata, N. 15, piano 3°, scala a sinistra, secondo uscio. 822

Da subaffittare

Piazzetta Consolata, N. 5. Alloggio signorile di 12 membri al piano nobile, con vista sulla piazza, acqua potabile e cantina. 695

DA AFFITTARE

al presente, via Goito, 8. *Alloggio* di otto membri, al piano terreno, servibile anche ad uso di Banca. A. 63

In via Roma, N. 23,

da affittare al primo luglio od anche al presente, un alloggio al secondo piano, composto di 7 membri, con balconi in via Roma e verso corte.

Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE

Alloggio signorile di 9 membri e 2 camerini al 2° piano nobile, esposto a mezzogiorno, con due cantine ed acqua potabile, con entrata in via Bonafous, 2, e in piazza Vittorio Emanuele, 16. A. 60

ALLOGGIO

di otto camere con cantina, solaio, acqua, galleria ed un ampio giardino cintato, nella migliore posizione di Demonte, da affittare al presente tanto vuoto che mobigliato.

Dirigersi a Toselli Michele, Demonte. 586

DA AFFITTARE

Villa, 508, con ingresso al Dazio Valsalice, 21 vani civili al terreno e 1° piano ed altri al secondo, giardino murato, adiacenze e viali ombrosi, cappella, rimessa e scuderia. — Rivolgersi al signor Soldati, via Arcivescovado, 6. A.78

DA AFFITTARE

Villa di 12 camere e giardino all'[illegible] [illegible]giese, a 7 chilom. da Torino.

Recapito via Santa Chiara, 20, dal portinaio. 540

Villa da vendere

a condizioni favorevoli. Moncalieri, via Galileo Galilei, 9. A.76

DA VENDERE

in Asti, fuori Porta Torino

Molino (detto dei Cappuccini), a sei palmenti, tre ad acqua e tre a vapore, con fabbricato civile e rustico, il tutto pressochè a nuovo, con 2 ettari di terreno annesso.

Rivolgersi in Torino presso il sig. NOTARI CARLO, negoziante in granaglie, via Pellicciai. A 77

Competente mancia

a chi consegnerà al sig. Pasquale Garbarino, orologiere, via S. Tommaso, N. 19, un **orologio d'argento** a cilindro, marcante i minuti secondi, stato smarrito ieri percorrendo il corso del Valentino, i viali dello Skating-Rink ed il corso Lungo Po. 827

Per amministrazione

estimi e divisioni di beni stabili sì civili che rustici, far capo al geometra Gaetano Pigay in Torino, via Arsenale, 42, o in Rivalta Torinese. 90

DA VENDERE

Villa già *Lunel*, vicino al Ponte Barra, Madonna del Pilone, composta di grande vigna, bosco e prati, con serra di piante e fiori e grande caseggiato diviso in due alloggi di N. 21 camere, con annessi giardini. Dirigersi ivi. A.70

DA VENDERE

Phaéton a quattro piazze in buonissimo stato, con finimenti di cavallo. — Via Principe Tommaso, N. 12. 624

DA VENDERE

N. 14 lotti terreno fabbricabile per villini e giardini in territorio di Torino, regione di Pozzo Strada, nel tratto di terreno fra lo stradale di Rivoli e la strada tendente alla Parrocchia di Pozzo di Strada, rimpetto alla fermata della ferrovia di Rivoli.

Per le trattative rivolgersi allo studio del geometra Antonio Moretto, via Franco Bonelli, 12 *bis*. A.80

DA VENDERE

in Trofarello

Casa e giardino segnato al N. 18. Rivolgersi al giardiniere G. Casardo, al N. 3. 873

Caffè da rimettere in Biella per causa di decesso.

Rivolgersi alla Ditta Fratelli **Silvestri** in Torino. 606

Le madri e le istitutrici cerchino dal librai l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa.* — Lire 2. 493

Avviso ai Lattonieri

Da rimettere, per motivi di famiglia, un'avviatissima bottega da lattaio e vetraio in una città del Piemonte, allo sbocco di un'importante vallata.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. Secchi Giuseppe, lattoniere e gasista, piazza Gran Madre di Dio, Torino. 809

SEME BACHI

Cartoni Achita, Simamura ed altre primarie qualità.

Seme giallo cellulare degli Abruzzi e del Varo, garantito esente da infezione. Da C. BARONI, via Lagrange, N. 26, Torino. A. 74

AI COMMERCIANTI e **Industriali,** per acquisto e rimessione d'industrie, Società, Stabilimenti e Negozi, dirigersi o scrivere franco alla Casa *La Sicurtà* (Piazza Solferino), via Giannone, num. 8, Torino.

GOTTA e REUMATISMI

vengono tutti i mali nervosi vengono guariti **sicuramente** ed in pochissimo tempo coi rinomati **Nastri a catena elettro-galvanici** di **A. Krachmer,** adottati e raccomandati da molti medici. *Prospetti gratis e franco.*

A. Krachmer, Dresda (Germania).

Deposito per **l'Italia** presso

LUIGI WIGET

MILANO, *Via Durini, N.* 31.

ATTESTATO. — La signora di Paulsy di Cremona da 17 anni non poteva muoversi che lentamente e con molta difficoltà appoggiata alle grucce. Dopo 5 settimane d'applicazione del vostro elettrico, essa potè salire per 3/4 d'ora una montagna senza che ne provasse in seguito il benchè minimo disturbo.

Chemnitz, 11. 9. 79. — 618 — *Dr Zeuner,* medico.

S. VERRANDO CHIRURGO M.CO DENTISTA, avendo cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 8 antim. alle 6 pom. 161

GEROLAMO BRACCO

FABBRICANTE

DI MACCHINE DA CUCIRE

Torino, — Via santa Teresa, N. 6 — Torino

avverte il pubblico di avere ricevuto un copioso assortimento di macchine estere con nuovi perfezionamenti finora non conosciuti.

Nel suo magazzino trovasi qualunque sistema di macchine da cucire tanto originali che ad imitazione. — **Macchine** a mano per famiglie, da L. 25 a L. 120. — **Macchine** a pedale per mestieranti, da L. 80 a L. 350. — **Macchine** a piegare, da L. 90 a 300.

Si danno ai compratori tutte le garanzie desiderabili e si eseguisce qualunque riparazione. 0980

Ruota del Lotto di Torino

Dal risultato statistico matematico, compilato in base allo spoglio delle Estrazioni di 100 anni, mi risultarono **16** quaterne, che daranno entro l'anno per ciascuna, la vincita **sicura** di **5** ambi, **2** terni, e con 90 0/0 di probabilità anche il quaterno. Richiedetemi con tutta fiducia queste quaderne inviandomi lire **due** per una sola, e lire **una** in più per ogni altra al semplice mio indirizzo Sotero Giulio — Torino. 619

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

Macchine a Vapore Verticali

della rinomata Casa

Hempsted & Company (Limited)

DI

Grantham — Inghilterra

Agente generale per l'Italia

EVARISTO CONTI

Torino, via Provvidenza, 61.

Concorrenza impossibile per solidità, precisione, perfezionamento del lavoro e modicità di prezzi.

Per **prezzi e condizioni** *rivolgersi al suddetto.*

N.B. Dietro richiesta si mandano i Cataloghi illustrati e ragguagli. 210

Strada Ferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione avendo deliberato la convocazione dell'adunanza generale per il 4 maggio p. v., i sigg. Azionisti dovranno depositare i loro titoli cinque giorni prima alla Ditta Giuseppe Malan, contro ricevuta che servirà di titolo d'ammissione alla detta Adunanza che si terrà nella sala della Borsa, al tocco preciso.

Ordine del giorno:

1° Relazione della Presidenza;
2° Approvazione del Bilancio;
3° Proposta di sussidio alla ferrovia Airasca-Moretta-Saluzzo;
4° Comunicazioni relative al prolungamento della linea da Pinerolo a Torre-Pellice;
5° Nomina di quattro consiglieri, tre uscenti, uno decesso;
6° Estrazione a sorte di 44 Azioni da estinguersi. 566

Cancellate in legno

spaccato e segato, intrecciato con filo ferro zincato per la chiusura dei parchi, giardini, strade, pollai, ecc., che già si costruivano nell'officina Deker — Sistema brevettato — Italia, premiate a diverse Esposizioni, **A. Pictet,** via Bonivo, 12, Torino. — Dietro richiesta si spediscono *gratis* i prezzi correnti. G. 558

NEGOZIO D'ARMI

DI GIACOSA LUIGI SUCCESSORE SORMANI G. B.

Torino, *via Ospedale,* 10, **Torino**

Fucili da caccia e da guerra di tutti i sistemi, **rivoltelle, pistole e carabine** *Flobert* di precisione e di ultima novità, **palloni** inglesi e francesi, **miccie** di sicurezza per mine ed oggetti relativi alla caccia.

Deposito d'armi e di polvere delle principali fabbriche.

(*Ingrosso e dettaglio*) **PREZZI ECCEZIONALI** (*Ingrosso e dettaglio*)

Sconto ai rivenditori

Fuochi d'artifizio, Palloni, ecc

Spedizioni in provincia contro vaglia o lettera raccomandata.

FABBRICA SPECIALE DI GAZOMETRI

E

VASCHE IN FERRO D'OGNI GENERE

DI FRANCESCO FAVA

Fabbro, Calderaio, Meccanico

Via Nizza, num. 69 *e* 105, *Torino.*

Francesco Fava è eziandio l'inventore di un nuovo sistema di Presse o Torchi in ferro, col quale scemandosi l'attrito, si moltiplica molto la forza premente e si accelera il movimento.

Con pochissima spesa riduco al nuovo sistema qualunque Pressa o Torchio d'altra struttura. 609

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 20, Torino. 8

SAPONI ONETO

SAPONERIA PRIVILEGIATA E PREMIATA

DI

A. ONETO & C.

SAMPIERDARENA - 13, A, *Via Nuova*, 13,A - SAMPIERDARENA

SAPONI PROFUMATI CHIMICAMENTE PURI

Sapone al sugo di lattuga	Sapone Windsor
» di mandorle amare	» al Sandalo
» alla Palmitina	» all'Erba Luisa
» Purissimo	» al Miele
» alla Rosa	Saponi diversi.

SAPONI PROFUMATI CHIMICAMENTE PURI

Si vendono in TORINO presso

GIUSEPPE ROSSI, *Via Doragrossa,* 22.
TERESA ROSSI, *Via Po,* 55.
CERATTO MICHELE, *via Nizza,* 6.
SAMPÒ VITTORIO, *via Roma,* 1.
RODDA LUIGI *parrucchiere, via Po,* 28.

FUOCO ARABO

PER USO DEI VETERINARI

preparato da V. **Marchand** farmacista a Vienne (Isère)

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccie nel suo uso, delle *zoppicature* antiche e recenti, *storte ai piedi, ingorghi ai tendini, tumori sierosi ed idropisie acute e croniche, angina, flussioni di petto, bronchiti* dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la *Frigita* de' suini.

Flac. L. **4 50** — 1/2 flac. L. **2 50.**

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, CERUTTI, PRATO successore, BARBERIS GIORDANO.

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HIETZICH. Sostituiscono con sorprendente vantaggio le capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emorragie dei catarri bronchiali. — Scatole coll'istruzione da L. 2 25 a L. 4.

Pillole antinevralgiche **Saint-Aimé.** Efficacissime nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — Scatola L. 2 50.

Polvere anticoprostatica. **Specifico** sovrano contro la stitichezza, da qualunque causa dipenda. — Scatola L. 2.

Pillole ferruginose **ricostituenti.** Facilitano i menstrui e correggono il sangue ogniqualvolta è in sua crasi alterata; servono perciò ad ambo i sessi e sono utili in tutte le età. — Scatola coll'istruzione L. 2.

Vera Elatina concentrata alla codeina. Utilissima nelle tossi, nelle affezioni catarrali del polmone, della vescica, ecc. — Bottiglia L. 2.

Pillole contro le malattie del cuore. Scatola con l'istruzione lire 3.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 17

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese,** e con una forte dose di **bismuto,** riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1/2 scatola, L. 1 50. Presso **D. GIORDANO,** farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino,** via Roma, 17. 8

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **Liquore** e **Pillole** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il *Liquore guarisce gli accessi come per incanto.*
Le Pillole, depurative, prevengono il ritorno degli accessi.
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NELATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi e si dà presso i nostri depositarj.*
Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, Rue Saint-Claude, 28, Parigi
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C. e dai principali Farmacisti.

In Torino da Mondo e farmacie Taricco, Cerruti, Prato successore.

Nuovo Profumo

CHAMPACCA di LAHORE

MEDAGLIA D'ARGENTO

NELL' ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza..............	di CHAMPACCA
Sapone...............	di CHAMPACCA
Acqua di Toeletta....	di CHAMPACCA
Pomata...............	di CHAMPACCA
Olio.................	di CHAMPACCA
Polvere di Riso......	di CHAMPACCA
Cold-Cream...........	di CHAMPACCA

RIGAUD & Cie

PROFUMERIA VICTORIA

PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI

E 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.

Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26. e ...ORTA.

ATTACCHI DI EPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI St GUY

Guarigione col **Confetti Antinervosi** del Dr Gelineau

AFFEZIONI NERVOSE, INSONNIE, VAPORI, MELANCONIE, EMICRANIE, ANGINA DI PETTO, TOSSE FERINA

Guarigione col **Siroppo Antinervoso** del Dr Gelineau

Sbarazzare le persone nervose dalle sofferenze che le affliggono, prolungare la vita agli Epilettici; ecco lo scopo che i Specialisti non sono più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angoscie incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal Dr GELINEAU.

CONFETTI flacone, 5f; 1/2 flac., 4f 50. — SIROPPO flacone, 5f; 1/2 flac., 3f

MOUSNIER e DAMPEINE, Farm. a SAUJON (Charente-Inférieure)

Depositarj: A. MANZONI e Ce, Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti, Prato** successore, **Barberis e Prato,** droghiere. 28

Iniezione al MATICO

di GRIMAULT & Cie

Farmacisti

8, rue Vivienne, a Parigi

Questa iniezione, esclusivamente preparata colle foglie del **Matico del Perù,** si è acquistata in pochi anni una riputazione universale. Essa guarisce in breve tempo gli **Scoli** i più ribelli.

Qualunque flacon per esser vero della Casa **Grimault & Cie** *deve portare oltre la marca di fabbrica e firma, il bollo del Governo francese.*

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie Taricco e Torta, e all'Agenzia D. Mondo. 59

Sciroppo e Vino

di CHINA-CHINA FERRUGINOSI

di GRIMAULT & Cie

Rimedio Tonico, Riparatore e Ricostituente

Il **VINO** e lo **SCIROPPO** di **China-China ferruginosi** di **Grimault & Cie**, avendo per base il **Fosfato di ferro** che è il migliore dei medicamenti ferruginosi, non che la **China-China gialla reale,** la più abbondante di sostanza chinacea è il rimedio tonico e febbrifugo per eccellenza.

Lo **Sciroppo** è specialmente raccomandato per le *Signore delicate* e per i *Fanciulli*; e il **Vino** preparato al Malaga vecchio è indicato di preferenza agli adulti;

Ambidue questi preparati sono i più efficaci ricostituenti, e combattono l'*Atonia dello Stomaco* e degl' *Intestini* sia che provenga da cattiva alimentazione o da forti calori, e che sia il risultato di *febbri intermittenti* ed acute; di *Diarrea ribelle* o di *Convalescenza* di lungo malattie; in tutti i casi ove abbisogna eccitare l'*Appetito*, prevenire gli *Accessi febbrili* e combattere i *Sudori notturni*, è un energico rimedio per sostenere i *Vecchi*, le *Donne delicate* e i *Fanciulli.*

Qualunque flacon mancante della marca di fabbrica **Grimault & Cie** *e del bollo del Governo francese, deve essere respinto come dannosa contraffazione.*

A PARIGI, MAISON GRIMAULT & Cie, 8, RUE VIVIENNE.

Deposito per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.,** via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nelle farmacie Taricco, Torta e all'Agenzia D. Mondo. 60

INIEZIONE COTTIN

Colla iniezione **Cottin** si guariscono in 2 a 4 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno, e senza rimedi interni. L. 5 la bocc. coll'istruzione.

N.B. Pregasi di constatare la firma Taricco per guarentigia della vera iniezione **Cottin**; da non confondersi colle altre imitazioni.

Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino. 0556

IMBUTO AUTOCLAIRE brevettato, mediante il quale non si perde una goccia di liquido. L. 2 — 2 50 — 5 — 5 50.

Travasatore automatico per imbottigliare e travasare liquidi d'ogni genere colla massima facilità. L. 5 e 8.

Presso CARLO MAFFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 1400

AMARO DI FELSINA

O FELSINA-BITTER

il migliore e più gradevole degli amari.

SPECIALITÀ

GIO. BUTTON e C.

premiata con [illegible] medaglie

BOLOGNA

Proprietà ROVINAZZI.

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione. Con acqua di Seltz oltre essere una bibita dissetante, è di gran sollievo nella stagione estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi. 114

Torino — Tip. Roux e Favale.